



# il CASTELLO

Periodico Cavese

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

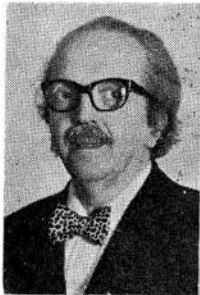
## A Roma come a Cava

C'è u tempo e c'è a paglia ss'ammatturane i nespole... e chi sape aspettà se l'addà magnà, col tempo e con la paglia maturano le nespole, e chi sa aspettare se le deve mangiare, cioè riuscirà a mangiarle, dice un proverbio napoletano che noi abbiamo trovato anche nella tradizione pugliese, ed in genere nelle tradizioni regionali d'Italia e, più o meno dello stesso significato, se pur con richiami diversi, in tutte le altre parti del mondo. Il doloroso è che mentre le nespole non maturano, il tempo passa, e tutto il tempo passato è perduto.

Così, a Cava de' Tirreni nelle cose comunali, come a Roma nelle cose statali, le nespole piano piano maturano, e quello che noi andavamo prevedendo da più di un anno a questa parte, se non addirittura dal Giugno 1975 (ed i lettori de "Il Castello", e chi ha ascoltato nelle trasmissioni della radio locali, ce ne possono essere testimoni) si avvia piano piano a realizzazione. Diciamo che il risultato delle amministrative a Cava era stato tale nel Giugno 1975, che soltanto una coalizione di tutte le forze democratiche avrebbe potuto permettere un'amministrazione sicura e fattiva, e diciamo, dopo il risultato delle elezioni politiche, che anche quel risultato non consentiva altra soluzione che il ritorno ad una coalizione di tutti i partiti dell'arco costituzionale, per evitare che la barca italiana continuasse ad andare alla deriva; e fummo presi per deprecabili ed allarmistici precursori di sventure. Ma poco alla volta, se ne son fatti capaci dapprima vagamente i socialdemocratici, poi i repubblicani con La Malfa, il quale si è fatto il più tenace paladino dell'entrata dei comunisti nelle responsabilità governative, ed infine lo slogan viene ora spifferato di quattro venti dai socialisti, i quali nell'ansia di passare sempre per primi della classe, mentre sono sempre gli ultimi ad arrivare, non disdegnano di sostenere anche in economia, delle tesi che cozzano contro la giustizia ed il buonsenso, come la loro opposizione alla legge dell'ordine canonico pretendendo che anche gli artigiani, i professionisti ed i commercianti entrino nell'equo canone per i locali da essi tenuti, nell'esercizio delle loro professioni e dei loro mestieri. Questa la si potrebbe anche qualificare come demagogia bella e buona se fossimo in vena di polemica e di libidine denigratoria, ma, poiché non lo siamo, ci fermiamo sulle cose di casa nostra.

Dunque la nostra amministrazione comunale dopo due anni e mezzo di marcia ad involuzione non certo migliore delle precedenti, e dopo aver dato un certo spiraglio di democrazia ultimamente per tre o quattro mesi in cui il Vicesindaco facente funzioni e due assessori si erano messi il fardello sulle spalle e avevano manifestato tutta la loro buona volontà, recependo direttamente dai cittadini attraverso la Radio del Castello le segnalazioni delle esigenze civiche e prendendo nota dei vari problemi per cercare di affrontarli e per quanto possibile, risolverli, è venuto a trovarsi in istato di smobilizzazione per diverse cause che si sono sommate una alla volta in maniera da non lasciare più remora.

E stavolta, dobbiamo pur dirlo



con un certo rincrescimento ma per amore di obiettività, il merito non va ascritto alla opposizione, perché specialisti e comunisti, che pur rappresentano il secondo e forte gruppo in Consiglio Comunale (con tredici consiglieri piovuti ad essi dal cielo per lo scuoimento che nel Giugno '75 gli altri partiti dettero all'albero dello DC), se ne è stato quasi a dormire, specialmente da quando il capogruppo Mughini, che già era anche Consigliere Provinciale, dovette lasciare quella seconda carica per conservare solo la prima (e così Cava, che fece tanto per darsi un consigliere provinciale sia pure comunista, si è vista messa fuori con tutti i suoi antiquantili abitanti e passa, dall'Amministrazione Provinciale, e me alla Provincia nun tenimmo neanche nu sante!)

Dunque siamo venuti al **redde rationem**, come avrebbero detto i nostri maggiori (cioè i nostri antenati, non i nostri comandanti!). Ed ecco le cause che stavolta far ritenere la crisi inevitabile ed insormontabile, se non ci si metterà una buona volta di accordo per una amministrazione di solidarietà democratica tra tutte le forze costituzionali, con solido responsabilità ed anche con solida rappresentatività, sia pure limitata all'indipendente di sinistra eletto nella lista del PCI, e Zaccagnini a Roma, ed Abbrà a Cava non si faranno capaci che il «confronto» con le altre forze deve avvenire nella corresponsabilità o non nel predominio.

Primo: in seno alla stessa compagine della DC è esploso il fermento, perché quando dopo il Giugno 1975 fu eletto il Sindaco e la Giunta, dissero e si impegnarono che i neoletti sarebbero rimasti in carica per due anni e mezzo e poi avrebbero consentito il cambio agli altri colleghi di partito (cioè i più giovani) che premevano e che furono messi a bada con la scusa della necessità di doversi fare la ossa prima di assumere responsabilità di dirigenza amministrativa.

Secondo: la presa di coscienza di un'altra parte della DC, rappresentata sempre da giovani, dell'inefficienza della maggior parte dei componenti dell'attuale Giunta, e quindi la certezza che tirando avanti così non si vivrebbe più, ma si aggraverebbero sempre più i gravi problemi che travagliano la vita della città.

Terzo: la impossibilità numerica di deliberare spese che sarebbero necessarie per risolvere le necessità più urgenti; perché le entrate del Comune non bastano a coprire neppure le paghe e gli sti-

pendi degli impiegati comunali, e per ogni somma in più si dovrebbe deliberare l'assunzione di un debito, mentre chi trova comodo continuare a riscaldare la poltrona del comando vorrebbe continuare nientemeno che a tirare a campare, amministrando senza neppure prendere più delibere di Giunta con i poteri del consiglio.

Quarto: la rottura avvenuta tra i collaboratori della DC nella formazione della Giunta (che, come si ricorderà passò con la compiacenza del MSI-DN), rottura avvenuta perché finalmente questi tre hanno capito che servivano soltanto a far da puntello alla DC mentre ne assumevano tutte le responsabilità e venivano magari usati, di fronte alla opinione pubblica, per capri espiatori; ed ora sono stati prima essi, ed almeno due di essi a dare le dimissioni da assessori.

Come vedesi, la matassa è molto imbrogliata e ci vorrà soltanto l'aiuto della Provvidenza e la buona volontà per dipanarla, cioè per sbrogliarla.

E noi ci auguriamo che questo avvenga e presto, perché sappiamo, e ce lo hanno insegnato sempre i nostri maggiori, che il saggio deve di necessità farne virtù, il che in napoletano vale a dire: **alle stritte cucurche mezza**, o meglio ancora: **ra trista via se no adda truvà 'a meglio!** E la migliore, tra le tristi vie che presenta oggi il cammino, tanto in Cava de' Tirreni che in Roma, è quella di una collaborazione di emergenza tra tutti i partiti dell'arco costituzionale, per attendere poi che il popolo italiano, e quello cavese, allo scadere dei mandati, indichino democraticamente la strada che vogliono che si imbocchi definitivamente.

Domenico Apicella

### UN «PICCOLI» DEPUTATO

Il Flaminio a dispetto del suo nome è tra quei pochi che nell'assemblea han sempre avuto qualche grande idea. Avendo visto il carcere affollato ultimamente il nostro ha prospettato una diversa soluzione non vi sia che di ricorrere all'amnistia.

### LA VERITA'

Un proverbio cinese all'uomo che dice il vero consiglia di fuggire in groppa ad un destriero; ma diversi imputati per che il car di gioia mi bruci nella magica armonia. Di silenzio sacro templo son chilometri di pace; attraverso ombrose calli la natura parla e tace: l'voce umana sarebbe scempio.

### AMSTERDAM

Ora un ponte, ora una via: un riflesso a mille luci nella verde acqua del fiume; par che il car di gioia mi bruci nella magica armonia. Di silenzio sacro templo son chilometri di pace; attraverso ombrose calli la natura parla e tace: l'voce umana sarebbe scempio.

**L'ASPIRANTE SUPPLENTE**  
Di alcuni quotidiani i direttori guadagnano come dieci professori per non ci dobbiam scandalizzare mi sembra un fatto giusto e regolare. Pensate infatti quanto duro sia dirigere il lavor della bugia. (Marano)

### RETRIBUZIONI

Di alcuni quotidiani i direttori guadagnano come dieci professori per non ci dobbiam scandalizzare mi sembra un fatto giusto e regolare. Pensate infatti quanto duro sia dirigere il lavor della bugia. (Marano)

Guido Cuturi

## Rilasciato Mario Amabile

Se la notizia del rapimento dell'Avv. Mario Amabile cadde improvvisa e raccapricciante sulla popolazione cavese la sera del 2 novembre, non meno improvvisa arrivò la notizia della di lui liberazione nella prima metà dello notte tra sabato 26 e domenica 27 novembre, e lasciò tutti attoniti per la piena della contentezza. Dalla Radio del Castello diciamo che quella domenica era stata coronata da tre liete notizie in una: la liberazione dell'Avv. Amabile, la vittoria della Cavese e la vittoria del Napoli; e la nostra affermazione trovò il consenso di tutti i nostri radioascoltatori.

Mario Amabile era stato tenuto in segregazione nientemeno che a poca distanza dall'uscita dell'Autostrada di Scalfati, e propriamente all'ingresso di Poggiano, in una graziosa ed inospettabile villetta. Da quanto abbiamo potuto appurare attraverso le notizie fornite dalla stampa, per il suo riscatto fu pagato dapprima un milione, poi altri duecentocinquanta milioni, ed infine la sera del 26 novembre verso le ore 18 uno sconosciuto telefonò allo studio dell'Avv. Giuseppe Pizzo di Cava, chiedendo che il professionista si fosse recato a chiamare l'On. Giovanni Amabile, figlio di Mario, perché tra mezzora avrebbe telefonato. In effetti dopo mezz'ora l'On. Giovanni era in attesa, ed il

telefono squillò. Dall'altro capo la voce misteriosa disse che si sarebbero dovuti portare gli altri cinque milioni in un posto dell'autostrada per Caserta, e che a portarli avrebbero dovuto essere due donne. Abbiamo appreso che durante i giorni delle trattative, i ricattatori si erano serviti dei telefoni di vari avvocati di Cava, perché sapevano che i telefoni del Credito Tirreno e dei familiari del sequestrato erano sotto controllo. Abbiamo anche appreso dalle vo-

ci che son poi corse, che gli inquirenti, coordinati dal sostituto Procuratore della Repubblica, Dr. Alfonso Lamberti, nostro concittadino ed amico degli Amabile, già avevano individuato fin dai primi giorni la maggior parte dei complici della rapina, ma per non pregiudicare la vita dell'Avv. Amabile, aveva lasciato che le trattative tra i rapitori e la famiglia Amabile andassero in porto. Finora sono state arrestate undici persone e sono stati recuperati 500 milioni. Si sapeva, e non c'era bisogno della zingara, che la banda doveva essere composta da elementi che conoscevano la città di Cava, e che il sequestrato non poteva trovarsi che nell'agro vesuviano; ma come scoprire in quelle tante case, casupole e villini che disseminate in quella vasta pianura la casa specificò? La disposizione data dai rapitori fu eseguita a puntino, e l'ultima rata del riscatto fu portata dalla nuora dell'Avv. Amabile, accompagnata da altra giovane familiare. Alle 20 fu lasciato il mollo lungo l'autostrada casertana, alle 22 Mario Amabile dopo che per fargli perdere l'orientamento lo avevano portato bendato in automobile a spasso per oltre un'ora, fu lasciato a poca distanza da un circolo ricreativo di uno dei paesi vesuviani. Alle 23 in televisione già diffuse la lieta notizia, i tutti, si andò a dormire con l'animo liberato da un incubo che era passato nel cuore come una cappa.

La sera di domenica 27 Novembre tentammo dalla Radio del Castello di avere la comunicazione telefonica con Mario, non solo per felicitarsi personalmente con lui, ma anche per dare ai nostri radioascoltatori, che erano rimasti trepidanti per ventiquattro giorni, la contentezza di sentire la viva voce di lui e per far rivolgere a tutti una sua parola di gratitudine per l'affetto mostratogli. Non ci fu possibile ottenere la comunicazione, perché ci dissero che egli stava ancora troppo eccitato ed i medici gli avevano consigliato di riposarsi. Tentammo varie volte nella giornata del lunedì e del martedì successivi di avere la comunicazione in diverse ore del giorno, ma ci fu inibito sempre per una ragione o per un'altra. Capimmo che la nostra profferta era stata interpretata come ansia di esibizione da coloro che avevano fatto muro intorno al caro Mario, e non ripetemmo più il tentativo; ma non potemmo trattenere dal far sapere a Mario attraverso persone amiche, la infruttuosità dei nostri tentativi, e che se egli avesse voluto farsi sentire da noi o dai concittadini cavesi, avrebbe trovato lui il modo di venire a contatto, perché noi non avremmo più insistito. E Mario infatti sentì la nostra stessa ansia, e ci fece sapere che con piacere ci avrebbe rivisti la sera dell'8 Dicembre in una riunione degli amici nel Social Tennis Club di Cava, la cui Dirigenza offriva un bicchiere di sciam pagna in di lui onore. E rivedemmo e riabbracciammo Mario, e da lui, per due ore sentimmo insieme con le centinaia e centinaia di intervenuti, il racconto della sua paurosa avventura. Egli, di sentimenti vivamente cristiani, attribuisce la lieta soluzione alla Provvidenza divina, e la sopportazione della snerante prigionia alla esperienza da lui fatta nelle tormentose vicende della guerra del 40-45. Anche gli stessi suoi carcerieri, ai quali, per passare il tempo e per avere la possibilità di comunicare con qualcuno, aveva raccontato le sue peripezie di guerra, erano rimasti rabboniti da quegli accenti e lo avevano trattato con tutta umanità. E' rimasto male per certe notizie di stampa scandalistiche sulla sua condizione economica, date in pasto alla pubblica opinione in maniera contraddittoria, ed ha detto che la tragedia, settanta ore durante la quale è stato svegliato nella sua prigionia ed ha potuto parlare soltanto con se stesso, ha fatto tante e tante considerazioni, che vieppiù lo hanno confermato nel suo convincimento che chi ha avuto dalla fortuna il dono della ricchezza deve metterla a profitto non con una falsa carità, ma per creare nuovi posti di lavoro e dare pane duraturo a coloro che ne hanno bisogno. Perciò si ripromette di concentrare per l'avvenire la sua attività di più nella sua città natia, Cava de' Tirreni, e di cercare di realizzare iniziative che possano creare nuove possibilità di lavoro per i suoi concittadini.

### ATTENTI ALLA... MISURA!

(Secondo... puntata)

(seguito e fine)

Caro Apicella, ho avuto scioccaturo, per aver scritto: «Attenti alla misura!». Ricordi, quando scrissi sul «giornale», che avevo un... «cuore» fuori del «normale»? Per questo «cuore», ti dico chiaro e tondo, che stava succedendo il finimondo, penso che sia successo pure a... Te, perché, scrisse, l'avevi come me. Da quel giorno, mi credi, sono stato, da tutto il «gentil sesso», tempestato, erano giovanette e anche signore, che volevano tutto il mio gran... «cuore». Veramente c'è stato da impazzire, di casa non potevo proprio uscire e il telefono mio, da quel mattino, è diventato un vero... «centralino». Per prima cosa, bisticciato a morte mi son con la gentile mia consorte, la quale, non volendo far «consorzio» con tante donne, ha chiesto già il «divorzio». Come Tu certamente hai immaginato, presta di casa me ne sono andato e non abituato a stare solo, la «prima» capitata ho preso a volo. Apriti cielo!... Le «altre» ribellate, si son presto perché non le ha «piagiate».

per poterle calmare, sull'istante, mi sono offerto a tutte come «amante». Non tutte insieme, si capisce già, una alla «volta», per anzianità, d'ora «giovini» volevo «cominciare», le «anziane» si son messe a «protestare». Ed invece di aver la «minorene», ho cominciato con un'... «ottantenne» e mi ha fatto davvero assai paura cominciare da... «qui» quest'avventura. Or che ti scrivo sto alla... «settantenne», ci vuole «tempo» per la «minorene», ma con pazienza e fede sto a sperare che questo «turno» pur deve arrivare. In confidenza, son preoccupato, perché potrei arrivare un po'... «sfruttato», la «donna anziana» è sempre più «esigente», e il... «cuore», lo «consuma» facilmente. Fortunò è che, mi dice il mio dottore, ho veramente un «grande» e «forte» cuore, ma è sempre un cuore e, questo è il brutto guaio, perché è solo di «carne» e non di... acciaio. Dimenticavo quello ch'è importante, avendone di «donna» tante e tante, vivo romanzi «rosa» e vivrò il «giallo», se non acquisto un «cuore» di... «cavallo», (Napoli)

Remo Ruggiero



## La Radio del Castello

Caro Avvocato Apicella

Pace e Bene! Sono Padre Giuseppe Baldini del Convento S. Francesco di Cava de' Tirreni.

L'altro giorno vi ho visto alle esequie del compianto Dott. Malinconico. Dopo il discorso, che teneste alla Madonna dell'Olimo, desideravo avvicinarvi, ma voi vi dilagaste, senza che io me ne accorgessi.

Caro avvocato, desideravo congratularmi vivamente con voi per la bella trasmissione, che mandate in onda, ogni sera, con «Radio Castello». La vostra trasmissione ha raccolto vivissime simpatie ed è ascoltata con piacere e interesse da tutti i Cavesi, non esclusi i religiosi del nostro Convento di S. Francesco.

Per merito vostro caro avvocato, Cava è diventata una grande famiglia, che, a sera, si riunisce, partecipando a Radio Castello, sente il calore e l'affiatamento della famiglia. Ogni cittadino, proprio come in famiglia, può esprimere liberamente le sue idee, i suoi desideri; può chiedere luce, conforto e aiuto per le ansie, per i bisogni e per le preoccupazioni che ogni giorno e tormentano la sua giornata.

Caro avvocato, mi rallegro e congratulo con voi perché siete l'ideatore, l'anima e la vita di questa trasmissione. Voi avete per tutti una parola di fede, di conforto e di speranza. Vi interessate di tutti e di tutto con garbo, pazienza e signorilità. Sono rimasto meravigliato ed edificato per la vostra competenza, per l'obiettività dei giudizi e soprattutto per il vostro grande cuore di padre, di fratello e di amico di tutti.

Tutti hanno preso a volervi un gran bene!

Sono pure vivamente compiaciuto che voi, nelle vostre trasmissioni, parlate con semplicità e sempre con rispetto della morale e della Religione, i due cardini su cui deve necessariamente poggiare qualsiasi sforzo per migliorare e rendere felice questa nostra povera umanità.

Caro avvocato, voi siete figlio di un francescano, del caro e indimenticabile D. Antonio Apicella, nostro vecchio e carissimo confratello del Terz'Ordine Francescano. Avete ereditato da lui non solo l'affetto e la devozione a S. Francesco, ma soprattutto la sua umiltà, la sua semplicità e la sua carità verso tutti.

Caro avvocato, io auguro a voi, e a tutti i vostri cari e bravi collaboratori, buon lavoro, e alla vostra trasmissione auguro di essere, in tutte le famiglie della nostra città, la portatrice del messaggio francescano di «Pace e Bene».

P. Giuseppe Baldini  
francescano

Gent.mo Avv. Apicella, alla bella lettera del P. Baldini, a voi diretta, faccio giungere questa mia, che vuole essere un completamento della prima. Innanzi tutto debbo ringraziare la Divina Provvidenza e poi anche voi per la felicissima iniziativa dell'impianto della «Radio del Castello». Guardate, io ritengo che in questi tempi così burocratici e inquieti che la società attuale attraversa, con l'attenzione di tanti espedienti di comunicazione sociale, la Divina

Provvidenza ha scelto il carissimo Avv. Apicella quale strumento prezioso nelle sue mani per offrire un valido aiuto a risolvere con la mente, col pensiero, col consiglio, con l'esortazione, con l'esperienza tanti svariati e complessi problemi, che affliggono e travagliano la nostra società, siano essi piccoli oppure grandi.

Ammiro e lodo, e nello stesso tempo quasi invidio la vostra delicata tattica nel condurre sagacemente la vostra trasmissione.

Tutti possono esporre le proprie idee e problemi: voi tutti ascoltate con una squisitezza e gentilezza di modi ed una pazienza certissima: ricorrendo prontamente a qualche riparo o strozzatura, se a voi sembra che si possa talvolta in qualche modo eventualmente scantonare.

Grazie di tutto il bene che avete fatto e che continuerete a fare con tanta alacrità ed entusiasmo. Quello che mi addolora non poco, sono quelle importune chiamate telefoniche che intendono disturbare e offendere la vostra serietà e personalità. Ma, studiando e meditando bene la cosa: anche per scovare un motivo perché ciò avvenga, sono venuta alla conclusione che quelle telefonate disturbatrici, penso io, sono opera di ragazzacci, i quali evidentemente non ascoltano la radio e non sanno di che cosa si tratti; nella trasmissione: quindi, dicevo, questi sconsiderati scostumati o di propria iniziativa o anche mandati, dalle cabine telefoniche cittadine sparse per tutta Cava, conoscendo soltanto l'ora della trasmissione ed il numero telefonico, giustamente con L. 50 fanno solo quello e basta!

Con ciò non voglio dire che è sicuro: ma sarebbe una buona ragione per tranquillizzarsi e non essere amareggiati. Va bene? Sarà così? Speriamo.

Ci conforta tanto il bene, che, nelle nostre intenzioni, vorremmo sempre procurare.

Caro Avvocato, vorrei dire tante altre cose: temo di stancarvi a leggermi, ritengo di aver detto il necessario.

Vi ringrazio ancora di cuore, mentre io continuerò ogni sera all'ora stabilita a seguirvi con la radio.

P. Leone Mastellone  
francescano

25 Novembre 1977

Carissimo Avvocato Apicella, come sempre, anche ieri sera, ho ascoltato «Radio Castello».

Mi sono molto dispiaciuto nel vedervi innervosire per i cattivi scherzi di qualche amico. Avete ragione!

Io però, caro avvocato, vorrei pretermamente suggerirvi di non prendervela troppo.

Prima di tutto le azioni sono di chi le fa, non di chi le riceve! E poi? La vostra personalità non resta neppure minimamente intaccata da questi scherzucchi. Voi restate sempre il caro e simpatico avvocato Apicella.

Caro avvocato, dovete sapere che chiunque si mette a fare quel che cosa riscuote consensi e contraddizioni, e spesso ne incontra più quelli che si sforzano di fare il bene che quelli che non fanno niente o fanno del male.

Anche a noi francescani, cam-

miando per la strada, alle volte capita di vederci salutati, stimati, riveriti, e ci capita pure di sentirsi scherzetti e insulti con gli stessi scherzetti che fanno a voi...

Che dobbiamo fare? caro avvocato? Io me la rido sotto i baffi, anche non avendo i baffi, e rispondendo con una risata o con una battuta scherzosa, che quasi sempre, disarma e fa ridere chi ha voluto fare lo spiritoso.

Caro avvocato, io sono convinto che questo è il giusto prezzo che devono pagare tutti coloro che vogliono seguire l'ideale di Gesù Cristo e di S. Francesco, che non ebbero trattamento migliore, pur rimanendo nella loro grandezza.

Caro avvocato Apicella, rinunziare pure alle denunce e ai blocchi del telefono! Darebbero altri fastidi. La vostra trasmissione è bella perché è così. Piace perché c'è di tutto! Se non ci fossero queste cosette, perderebbe il suo più efficace mordente.

Purché rispettino la religione e la morale, che sono al di sopra di noi, fateli scherzare!

«Radio Castello» è piacevole per tutte queste cose e per il garbo, la gentilezza e la bontà con cui l'avv. Apicella tien bada a tutti!

Vogliate pure bene al Cavaliere di Vittorio Veneto! E' vero che qualche volta è un po' esuberante e intempestivo, ma è la nota più bella di Radio Castello!

Ormai è diventato simpatico a tutti, e debbo confessarvi che lo è diventato anche per me.

Come ascolteremo più Radio Castello senza sentir la voce del simpatico Cavaliere di Vittorio Veneto?

Quando parla, mettetelo subito in onda. Non vi preoccupate! Se lui o altri sbagliassero, gli ascoltatori già capirebbero chi ha torto o ragione... e con una risata resterebbero soddisfatti.

Caro avvocato, scusatemi del disturbo e con un saluto fraterno di stima e simpatia, anche al Cavaliere di Vittorio Veneto, saluto voi e auguro buon lavoro alla cara «Radio Castello».

P. Giuseppe Baldini  
francescano

## A tutti i nonni del mondo

Gent.mo Avvocato, nell'inviare questa mia breve poesia, colgo l'occasione per esprimerVi i miei più sentiti auguri per un Buon Natale e felice Anno Nuovo, estensibili a tutti i lettori del Vostro caro giornale.

Dedico questa mia poesia a tutti i nonni del mondo, con l'augurio che i nostri nipotini, quando saranno grandi, possano offrire una società più umana e più giusta, nel rispetto di quella libertà e di quegli ideali di pace tra i popoli per i quali noi nonni abbiamo combattuto.

A tal proposito mi è gradito ricordare, tra l'altro, una battuta abbastanza significativa e riguardosa fatta dalla sig.ra Golda Meir «Capo di Stato di Israele, nell'atto di porgere un dono al Presidente dell'Egitto Sadat, dicendo: «Il vostro nonno è un altro nonno» (alludendo al fatto che proprio quel giorno Sadat era stato reso nonno per la nascita di un nipotino).

### IL NONNO E LA NIPOTINA

Un giorno disse mia nipote:  
«Nonno adesso basta!  
I baci van dati coi soldini  
o non franchi e senza tassa.  
Perciò, ora facciamo un patto:  
ogni dieci baci una tacca.  
Così detto, resta il fatto che  
per i baci lunghi si raddoppia la  
In verità quel giorno [patataca]  
la birba aveva voglia di scherzare,  
perché, dato un sguardo d'attor-  
si avvighino al collo [no,  
e mi continuò a baciar.

Gregorio Frattini

## Storia di 3 briganti Cavesi

Da un rapporto prefettizio del 15-9-1872 trovato nel 2° vol. del Brigantaggio e conservato nell'Archivio Storico del Comune, apprendo che Gaetano Iannaccone di anni 21, figlio di commerciante, si unì nel 1862 con Alfonso Serpelli di Raffaele e con il soldato sbandato Sabato Senatore, detto il forbicaio di Nocera Inferiore, alla banda dei Briganti di Amalfi, comandata dai famigerati Pilone, Varone e Cretella detto anche Diavollino.

Il giovane Iannaccone, in un primo momento fece credere dopo che aveva preso di nascosto del denaro in casa e di essersi provvisto della carta di passaggio rilasciato dal Prefetto di Salerno, di rendersi indipendente portandosi in quel di Foggia.

La madre, che non credeva alle parole del figlio e non riteneva vero il viaggio nella Capitanata di Puglia, dopo che era corso voce di un attacco dei briganti a un gruppo di viaggiatori e supponendo che ci fosse anche il figlio corse in cerca dirigendosi però a Polla, dove il padre era lì per affari.

Nello stesso momento Raffaele Serpelli di Cava andava in cerca del figlio minorente di 17 anni, Alfonso, scappato di casa. Si seppe poi, come riferirono Domenico Salsano di Pregiato, Antonio Roma e Pasquale Capuano i quali erano andati in Amalfi per la festività della Maddalena di Atrani, che i giovani in questione erano stati visti in questo territorio e che Sabato Senatore di Nicola

detto il forbicaio era stato visto unirsi in rapporto amoroso con Maria Gagliardi di 13 anni, scappata di casa o rapita dagli stessi briganti.

In seguito il Senatore, dato che amareggiava con una giovane della nostra città, dopo vari appuntamenti della Guardia Nazionale, venne subito arrestato.

Così pure il giovane Serpelli il quale confessò di essere stato coi briganti di Amalfi, e con gli altri ritenuto responsabile di alcuni sequestri e rapine nella località di Pissiano e del Corpo di Cava.

Dello Iannaccone non si seppe più nulla fino al 1872 quando venne arrestato in Napoli dopo un serrato pedinamento. Portato in Salerno si scoprì essere a conoscenza di importanti notizie e si preferì non passarlo per le vie ordinarie.

Ancora oggi, forse più che mai, i giovani scappano di casa per tentare l'avventura. Mentre allora si fuggiva per combattere per un ideale, oggi si tenta la fuga soltanto per rendersi indipendenti, rifiutando l'ambiente e il modo di vivere. E per la loro inesperienza e ingenuità molto spesso cadono nelle grinfie degli spacciatori di droga diventando così consumatori e di conseguenza anche spacciatori; o nelle braccia della malavita, purtroppo politicizzata e quindi della prostituzione creando tra l'altro terrore nella popolazione e quindi paura di non poter nemmeno uscire di casa.

Peppino Ferrara

## GIACOMO PORZANO

Lunedì, 5 u.s., alle ore 18,30 Giacomo Porzano era lì, tra le sue «opere, ben sistemate nell'accogliente galleria cavesa «Il Portico». Non ci siamo, quindi, lasciati sfuggire l'occasione di scambiare alcune impressioni sulla sua arte e sull'arte in generale. La galleria ha presentato disegni e tecniche varie che vanno dagli anni '50 fino agli anni '70. Opere che abbracciando un arco di circa vent'anni rappresentano un valido strumento d'indagine sul mondo artistico del maestro. Diciamo subito che abbiamo notato con piacere che dietro tutte le opere si celava un unico fedele discorso: quello realistico. I disegni datati '51-'55 sono quelli che ci sono piaciuti di più. Visi scarni, affaticati, senza ombra di sorriso, di gente povera e umile. E dietro quei visi, la sofferenza e il patire per una condizione di vita assolutamente inaccettabile. Il disegno del bracciale (anno '51) non poteva non ricordarci le battaglie sociali dei contadini del Sud per la giusta conquista delle terre incolte. Battaglia che proprio qualche anno prima era culminata negli efferati fatti di Melissa e nei suoi morti innocenti. Quella figura dal viso maschio, dalle braccia poderose che balza su da un fondo assolutamente privo di ombre, ci è sembrato l'immagine della speranza, il simbolo di una classe che non poteva, e non può, continuare ad essere semplice «comprimaria» nella sfera sociale. Realismo fedele che si ritrova, in tutti gli altri disegni dello stesso periodo storico (dall'uomo al balcone al giocatore di flipper). I personaggi poi degli ultimi lavori sono mutati così com'è mutata la società, con i suoi bisogni, i suoi stimoli, le sue contraddizioni. Non a caso si ritrovano figure, prevalentemente, femminili. La donna, scoperta in una luce diversa in questi ultimi anni, è al centro delle sue rappresentazioni. «Non sono femminista né anti» ha detto il maestro, ma ciò che è sembrato superfluo. E' evidente, infatti, che non sono stati ricercati messaggi di tal genere ma soltanto la donna come simbolo di quella realtà nella quale essa è calata. Quel nudo femminile avvolto in una morbida pelliccia, ci segnala eloquentemen-

te il rapporto con il più sfrenato consumismo, ci ricorda l'America e la sua soffocante filosofia pragmatica. Uomo, il Porzano, che non sa nascondersi le emozioni del suo animo anche quando traccia qualcosa apparentemente fuori dalla realtà più contingente, come ad esempio il bellissimo disegno della Crocifissione.

Tanta ammirazione, balza evidente, per il messaggio francescano. Sembrano, infatti, tanti frati conventuali le figure ai piedi della Croce. Realismo e onestà di sentimenti. Piaccia o no il discorso del maestro, è essenzialmente positivo sottolineare ciò. Come riteniamo altamente positivo, per un discorso dal respiro più ampio, la presenza fisica di Porzano che cordialmente si è intrattenuto con quanti hanno risposto al gentile invito rivolto loro da «Il Portico».

Antonio Donadio

### Personale di Pasquale Evarista a Salerno

Nella Galleria «Il Cenacolo» di Via Carmine, 141 di Salerno, espone dal 10 Dicembre il pittore Pasquale Evarista, nostro concittadino ora residente a Salerno, e delicato ed espressivo artista, versato specialmente nell'arte figurativa. Egli è già molto apprezzato e quotato e le sue opere sono ricercate. La Mostra è stata inaugurata da S.E. Mons. Gaetano Pollio, Arcivescovo di Salerno, il quale insieme con gli intervenuti si è molto complimentato con l'artista, augurandogli ogni più lusinghiero successo. Al nostro concittadino l'ammirazione e l'augurio più fervidi anche nostro e de «Il Castello».

L'Accademia Internazionale di S. Marco (Via Verdi, 34 - Portici) organizza con la collaborazione di varie riviste letterarie la Quarta Quadriennale di Arte Figurativa «Napoli 1978» che si svolgerà dal 19 al 25 Marzo 1978 nel salone del Maschio Angioino di Napoli. Le opere dovranno pervenire entro il 14 Marzo.

## I premiati del XV «Aspera»

La Giuria del XV Concorso di poesia «Aspera», bandito dalla Rivista «Alta bottega», ha assegnato il primo premio di L. 200.000 a Leonello Pettinato di Roma per «Via Genova: questura centrale»; il secondo premio di Lire 120.000 a Luciano Zolfarelli di Mestre per «Germinare filosofie ignote»; il terzo premio di L. 80.000 a Gianni Portesi di Botticino Matton per «Dicono che il Po...».

Si sono distinti con particolare menzione: Giacinto Di Stefano (Piacenza), Innocenza Safina Galvano (Trapani), Armando Giorgi (Genova), Alfredo Giuliano (Roma), Filippo Inferra (Ravenna), Giancarlo Interlandi (Catania), Luigi Pace (Cosenza), Giancarlo Quiriconi (Viareggio).

Segnalati: Ernesto Gavino Angius (Ales - Oristano), Marco Apicelli (Torino), Rosaria Bertolucci (Marina di Pietrosanta), Rosario De Crescenzo (Napoli), Silvia Gariup (Milano), Alberto Ghersi (Torino), Mariangela Giusti (Empoli), Arduo Gattardo (Cascina - Pisa), Sergio Gradin (Milano), Antonio Mahne (Arquata Scrivia), Albino Paviolo (Rivoli - Torino), Fryda Rota (Vercelli), Walter Soldani (Forlì dei Marmi), Gino Terrile (Torino), Adriano Vitali (Livorno), Sergio Zappalotto (Chieti).

Per informazioni sul XVI Concorso «Aspera» rivolgersi alla Segreteria - Via G.B. Morgagni, 32 20129 Milano.

### Arrivederci, amore

Arrivederci amore ad un altro anno. L'inverno sarà lungo e freddo ma pensami ed esso sarà un'altra estate. Resterò sola a ricordare la dolcezza di quei momenti trascorsi con te. Resterò sola a guardare ancora una volta il sole tramontare, alzerò gli occhi al cielo e pregherò Dio che ti faccia ritornare. (Materdomini) Vanna Nicotera

### Rapsodia bizzarra

Un sole occiduo filtrava nella stanza n. 52 quando carponi giungemmo fra chi tira e chi molla. Le tendine mute testimoni né arrossirono né ci diedero il benvenuto. Dai lini del letto da poco strati sprizzava acccecante un bianco lindore. Incrociavamo sguardi infuocati avevamo la roba... e tra assensi e dissensi spendemmo la notte. Sopraggiunse il mattino. Quando apparve la donna che riassesta le stanze scosse la testa da destra a sinistra e senza batter di ciglia la porta rinchiusa. (Ponteclassico) Davide Bisogno

Salvatore Crisci, con una tesi di circa 400 pagine in Diritto Amministrativo sull'interessante argomento scientifico «Il problema della conferma del provvedimento amministrativo», ha conseguito la laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Salerno, meritando il 110 e lode. Relatore il prof. Roberto Marrama; correlatore il prof. Renato De Lorenzo; presidente della Commissione esaminatrice il prof. Antonio Andrea Dalia. Al dott. Salvatore Crisci, che inizia la professione forense, ai genitori avv. Nicola e dott.ssa Sara Peluso, al fratello dott. Antonio, rallegramenti vivissimi.

TIPOGRAFIA  
MITILIA  
TIPOGRAFIA  
MITILIA  
TIPOGRAFIA  
MITILIA

tipografia  
mitilia  
cava  
de'  
tirreni



# I LIBRI

Camillo De Felice — **La Confessione: Non è una prova** — Estratto da «Gli oratori del Giorno», Roma - Novembre 1977.

E' l'arringa tenuta dal valoroso avvocato salernitano Prof. Camillo De Felice fu Arturo davanti alla Corte di Assise di Appello di Salerno in difesa di Pasquale Russo da Taurianova, il quale era imputato di avere il 22 Ottobre 1970 ucciso Antonio Gemelli trovato cadavere carbonizzato in Casabluono la mattina del 28 Ottobre 1969. L'accusa proveniva da una confessione che il Russo avrebbe reso alla propria amante Giuliana Caliguri qualche giorno dopo il rinvenimento del cadavere. Questa confessione fu avvalorata successivamente anche da altri due coimputati del Russo nello stesso processo, i quali affermarono di aver anche essi avuto da lui la stessa confessione dell'omicidio. Ma la Corte di Assise di Salerno assolse il Russo e gli altri due dall'omicidio aggravato, e li condannò a varie pene per associazione a delinquere. Contro questa sentenza produsse gravemente il Procuratore Generale, e l'avv. Camillo De Felice assunse la difesa del Russo in sostituzione del compianto avv. Mario Parrilli, che nel frattempo era deceduto. Con convincente e stringata dialettica l'avv. De Felice dimostrò alla Corte che la confessione che altri dicono ad essi resa e non suffragata da altri elementi di prova, non può essere presa a sostegno per una condanna, in quanto, tra l'altro, i terzi verrebbero a sostituirsi ai giudici. Così, nonostante tutto il fervore del Procuratore Generale nel sostenere l'accusa, la Corte di Assise di Appello non potette che confermare la prima sentenza di assoluzione di tutti e tre gli imputati dal reato di omicidio aggravato, e di condanna per sola associazione a delinquere.

Garibaldi Augurio, Alfredo Messina e Mario Mellini — **La nuova disciplina urbanistica** — Ed. A.C.M. Torre del Greco, 1977, pag. 330, L. 10.000.

Non nuovi ad interessanti ed accurati lavori di esegesi ed illustrazione di nuove leggi, Augurio Garibaldi ed Alfredo Messina, rispettivamente Segretario Capo ed Avvocato del nostro Comune di Cava de' Tirreni, hanno stavolta associato alla loro fatica, per la particolare competenza tecnica, l'ing. Mario Mellini, capo dell'Ufficio Tecnico dello stesso Comune. Ne è venuto fuori così, e come sempre, un poderoso ed accurato studio, che soddisfa appieno le aspettative e le esigenze degli studiosi e degli operatori del diritto e della urbanistica, corredato come è di riferimenti dottrinali e giurisprudenziali, di circolari ministeriali e di altre fonti interpretative, con una ricca appendice di norme legislative ausiliarie, in maniera da costituire un aggiornamento completo per i Comuni e per tutti coloro che, per ragioni professionali, debbono avere la immediata soluzione dei problemi che la pratica quotidiana fa sorgere. Il volume è completato da un separato quaderno degli atti e degli elaborati che interessano particolarmente coloro che debbono svolgere le pratiche per ottenere licenze edilizie ed autorizzazioni connesse.

Ci complimentiamo anche stavolta con tutti e tre i compilatori di questo studio, che fa sempre più onore al nostro Comune, ed auguriamo ad essi sempre maggiori affermazioni e soddisfazioni.

Giuseppe Corullo — **L'ultimo pazzariello** — Poesie, napoletane, con presentazione di Enzo Bonagura, Ed. Ribalta, Napoli, 1977, pagg. 56, L. 2.000.

Il direttore della brillante rivista napoletana «La Ribalta», ci presenta altre sue quarantadue composizioni poetiche, realizzate con quella ispirazione, quella bonomia e quella semplicità che fanno di lui uno dei più apprezzati poeti

napoletani di oggi, ed accrescono viepiù la simpatia che egli ha saputo riscuotere con la sua rivista letteraria. L'ultimo pazzariello dovrebbe essere quasi un rimpianto per la buona poesia napoletana, ma l'autore stesso con questa sua raccolta non fa che smentire la pessimistica previsione e dimostrarci che l'anima napoletana non può morire, anche se i profanatori e distruttori dell'ecologia, fanno di tutto oggi per cambiare il mondo. «Stanno cambiando il mondo, stanno uccidendo me — cantava l'ultimo accorato menestrello della nota canzone di anni addietro — ma una rosa di sera, non diventa mai nera!» E Giuseppe Corullo può bene essere considerato una rosa di sera, una rosa che rimane sempre vivida e rossa anche se avvolta dalle tenebre della notte.

Augusto Crocco — **Giovanni De Caro poeta dell'infascata** — appunti per un profilo, Ed. Arti Grafiche Augusto Velardi, Napoli, 1977, pagg. 24, senza prezzo.

Giovanni De Caro è ormai stranoccolato per la sua poliedrica attività di poeta, scrittore, aneddotista, storico, critico, giornalista ed editore napoletano, e non ha bisogno di presentazione, specialmente ai lettori de «Il Castello», anche per gli allacciamenti che egli ha con Cava nel campo della cultura e dell'arte attraverso i nostri periodici, e attraverso la pittura di Matteo Apicella. Lo scrittore Augusto Crocco ha tentato ora di darcene un profilo di poeta e di scrittore, con uno slancio ed una simpatia ammirabili. E' l'appassionato tributo di un ammiratore ed amico ad un amico meritevole, e noi vivamente ce ne complimentiamo.

Alfredo Girardi — **L'Angelo** — Poesie, Tip. Virginia, Roma, (7), 1977, pagg. 32, senza prezzo.

Anche in mezzo ai triboli della caotica società moderna il poeta rimane sempre poeta, sempre visionario, sempre ancestrale. Ed appunto ad un essere sopranaturale il nostro autore ha voluto intitolare la raccolta di queste altre sue trenta poesie, che ripetono i delicati ed appassionati temi di sempre, perché ben disse il Carducci, «come scenari vecchi crollano regni e imperi, muor Giova: l'Inno del poeta resta!»

La rivista letteraria «Presenza», diretta da Luigi Pumo (Via Polima, 59, Striano - Napoli), ci ha presentato altri tre piccoli testi di poesia della sua simpatia e ben riuscita collana. In Aprile, nove poesie di Ferdinando Bianchini con il titolo di «Forse altrove i marittimi». E' il Bianchini un poeta, critico e narratore con molta produzione al suo attivo, ed alcuni periodi letterari. In Maggio, otto poesie di Teresa Rivanera Parmigiani, con il titolo di «C'è in cuore un'altezza». Anche questa poetessa ha una rilevante produzione in attivo, ed è membro di alcune Accademie; della sua poesia si sono occupati quotidiani e periodici. Infine in Giugno, altre otto poesie di Lucia Barra con il titolo di «Non mollerò il mio tempo». Anche la Barra è una valida poetessa, che nel tempo libero dall'attività scolastica si dedica al culto della poesia, e registra consensi ed estimazioni, collaborando a vari giornali e riviste. Di tutti e tre questi poeti, non potendosi più oltre soffermare, diremo che l'inclusione in questa piccola pregevole collana poetica, ideata e condotta da Luigi Pumo, è già per se stessa un indice di sicuro apprezzamento.

**Bello 'e tratte, e tutt'ammore** (In memoria dell'amico Avv. Salvatore Siani)

L'autunno è già tornato...  
Fronne a mille so' cadute...  
E nu core, majo sfrunnato,  
cumm' 'e fronne se n'è ghiuto!...  
Chistu core gruosso assaje,  
c' 'o Signore 'o benedice  
bello 'e tratte, e tutt'ammore  
era 'o meglio 'e tutt'amice!...  
Sempe doce 'o sentimento,  
d' 'e figliole ammiratore,  
si parlava, te 'ncantava...  
se chiamava Salvatore!...

Adolfo Mauro

## Notevole la rescrudescenza delle infezioni da parassiti nell'uomo

Il problema delle parassitosi cutanee in genere, della scabbia e pidocchi in particolare, è legato ad un complesso di cause di cui quella igienico-sanitaria è solo un aspetto.

Le parassitosi compaiono periodicamente in maniera significativa in tutti i paesi del mondo, anche in quelli ad alto grado di civilizzazione. Da alcuni anni, infatti, nonostante il generale miglioramento delle condizioni socio-economiche e sanitarie è stata registrata la notevole rescrudescenza delle infezioni da parassiti nell'uomo tra cui premegevano proprio la scabbia e la pediculosi del capo.

Tra le cause che favoriscono il diffondersi di queste malattie assumono importanza rilevante l'urbanizzazione, il vivere sempre più in comunità, i grandi spostamenti di popolazione all'interno e all'esterno delle varie nazioni, le grandi comunicazioni sempre più facili e veloci. Altro elemento che non deve essere sottovalutato è la credenza molto diffusa che questi parassiti siano stati debellati per sempre con la conseguenza più ovvia che la profilassi di queste parassitosi non viene tenuta nel giusto conto.

Da tutto ciò appare intuitivo che rivestono grande importanza non solo le possibilità terapeutiche da attuare al momento in cui ci si accorge di avere i parassiti, quanti e soprattutto la possibilità di limitarne il contagio. E' sufficiente pensare al numero di bambini che affollano la stessa aula e la ridotta vigilanza dei genitori non informati sui figli, per immaginare quale serbatoio costituisca la sola scuola!

Scovare e neutralizzare i focolai deve essere il primo passo per l'eliminazione delle parassitosi, ma non basta.

E' risaputo che il portatore può guarire in breve tempo ma se ha contagiato chi gli è vicino può nuovamente infestarsi.

L'indirizzo terapeutico e profilattico efficace è quello che tende ad evitare negli stessi nuclei familiari, scolastici e di lavoro il «rimbalzo» della malattia. La terapia e soprattutto la profilassi della pediculosi e della scabbia possono essere attuati efficacemente.

Tra le varie sostanze in commercio ne esiste una molto attiva proprio nella parassitosi, che costituisce il principio attivo di specialità medicinale: il metilsulfone. Recentemente tale sostanza è stata allestita anche in forma di shampoo ed è sul mercato con il nome di «mitigal shampoo». L'utilità di tale presidio medico è evidente se si considera che oltre all'azione antiparassitaria l'efficacia detergente è al livello dei migliori shampoo.

Il metilsulfone contenuto in questo preparato è un derivato organico dello zolfo ed esplica potente e rapida azione antiparassitaria e antipruriginosa. L'uso frequente di questo shampoo consente, insieme alle altre norme d'igiene, di controllare validamente il contagio sia della pediculosi che della scabbia. Le sue caratteristiche permettono anche l'allontanamento della forfora che, oltre a determinare un noioso prurito, può costituire un'ottima premessa per l'impianto di microbi e parassiti.

Silvio Marchesi

## IL PARADISO DELLA PILLOLA

### 2) per tutti i gusti

La droga si divide in tre grossi ceppi. Depressivi, psichedelici e stimolanti. Da ognuno di questi partono i rami delle diverse varietà. Le sostanze appartenenti alla cerchia dei depressivi, sono senz'altro da ritenere le più nocive, e sono composte da alcool, eroina, oppio, morfina e codeina. Se ne può fare uso per via orale, inalazione o iniezione, così come per tutte le altre droghe. Il campo degli stimolanti è invece composto da anfetamine, antidepressivi, caffeina, cocaina e nicotina, le quali, a lungo andare, possono causare lesioni ai vasi sanguigni, psicosi, affezioni cardiache e polmonari, cancro, morte. Mentre sono da considerare meno pericolosi gli psichedelici, in quanto presentano un grado di assuefazione fisica e psicologica molto basso e relativamente improbabile in confronto ai depressivi e agli stimolanti.

La fascia che comprendo gli psichedelici è molto ristretta in confronto alle altre, nonostante in questo siano da comprendere la mescalina e l'L.S.D. Quindi vengono la marijuana e l'hashisch, la psilocibina e la scopolamina. Inoltre è da considerare che la marijuana e l'hashisch hanno un grado di tossicità molto basso, paragonabile al caffè e al tabacco, che tra l'altro sono da considerare anche essi come droghe. Non basterebbe un volume per elencare tutte le droghe di cui si può fare uso e in che modo: basti sapere, che un drogato che si trovi impossibilitato a procurarsi la sostanza preferita, può tranquillamente servirsi di benzina o di colla per aeromodellismo, che, inalate, provocheranno un effetto quasi immediato, paragonabile a quello prodotto dal protossido di azoto.

(continua)

(Napoli) Renato Farina

## Camillo Mazzella - pittore

Dal 12 al 19 Novembre ha esposto nella galleria «La Piramide» di Cava de' Tirreni diretta dal Prof. Francesco Pisapia il pittore Dott. Camillo Mazzella, farmacista da Salerno, il quale dedica il suo tempo libero all'amore per l'arte. Nato in Salerno il 6 Maggio 1944, fu avviato agli studi tradizionali e conseguì la maturità classica dapprima, e poi la laurea in farmacia. Ma già da ragazzo mostrò una certa tendenza per la pittura e per il disegno, nonché per la prosa, ma non potette coltivare appieno queste sue tendenze, almeno fino al presente, quando avendo trovato una certa sicurezza di vita, ha potuto disegnare, dipingere e scrivere con un certo impegno. Egli concepisce l'arte come estrinsecazione di una certa qualcosa che urge dal dentro, epperò accetta qualsiasi tendenza pittorica, purché dica qualcosa. In genere, però, non ritrae dal vero, ma si lascia trascinare dalla fantasia. Ama molto gli animali, le piante e tutto ciò che costituisce la vita e così ha scritto anche un romanzo eco-

gico dal titolo «Il padrone buono», libro che non ha ancora visto la luce a cagione della inadempienza dell'editore al quale era stato affidato. Ha scritto diverse novelle, delle quali diamo un saggio in altre colonne di queste pagine. Ha tenuto la prima mostra personale in Battipaglia dal 5 al 15 Febbraio di quest'anno; poi ha partecipato ad un paio di collettive e ad alcuni concorsi, vincendo, oltre agli usuali diplomi di partecipazione, una medaglia d'oro a Foggia in occasione del concorso «Vittorio Tamalio», altre due medaglie al merito, ed un diploma d'onore dell'Accademia di Paestum.

Egli ha ormai il tormento per l'arte, e le possibilità per potersi dedicare proficuamente. Perciò gli auguriamo buon lavoro ed ogni successo, esortandolo ad uscire dall'astratto ed a riprodurre la natura, gli animali e gli esseri umani così come sono ed a rivolgersi di più alla vita che viviamo, perché solo ciò che è reale potrà avere un valore storico nel futuro.

## Il piccolo teatro al borgo compie un anno

L'anno scorso, in questo periodo, fu inaugurato a Cava un teatrino, che situato al Borgo Scacciaventi, prese il nome di Piccolo Teatro al Borgo. Ho seguito, in quest'anno di attività, i lavori che la compagnia ha preparato, anche se (devo confessarlo) non ho sottoscritto l'abbonamento, essendo piuttosto scettico sulla riuscita di tale iniziativa. In verità, ho dovuto ricredermi. Si tratta di giovani che usano il mezzo teatrale non solo per divertirsi, ma fanno del teatro una scuola. Ho avuto l'occasione di assistere ad alcune prove e ho constatato con quale meticolosità e competenza il direttore artistico Mimmo Venditti (a me già noto come fine editore) prepara gli attori, specialmente coloro che non sono mai soliti su un palcoscenico. Ho avuto modo di ammirare la bravura artistica di Claudia Scermino, apprezzata interprete di tante figure femminili, che tutte ha permeato con il suo stile inconfondibile. Mimmo e Claudia sono la massima espressione del teatro cavaese, anche se altri elementi sono da oculari al loro fianco. Parlo di Teresa Di Gilio, che negli ultimi lavori ha messo in luce una notevole carica espressiva, tale da far invidia ad attrici fresche di Accademia e, se un rimprovero è da muovere a Mimmo, è quello di non aver ancora affidato a Teresa i panni di protagonista. La ragazza ha indubbiamente classe: la ho visto interpretare in maniera superba personaggi non certo facili, anzi addirittura scabrosi. Teresa ha tenuto brillantemente la scena, sapendo infondere a tali personaggi una carica umana e una caratterizzazione precisa e suadente.

Un altro elemento che ormai ha diritto al nome in ditta (come usavano una volta le compagnie di teatro) è Alfonso De Stefano. Cresciuto nello filo della compagnia,

alla scuola di Mimmo Venditti, De Stefano è venuto fuori alla distanza, dimostrando un'ottima predisposizione alla regia. La sua regia denota una preparazione di base sulle difficili tecniche teatrali: non si è affidato alla bravura dei segnali, ma ha impostato tutta la recitazione in maniera corale. Tutta la compagnia ha tratto vantaggio dalla sua regia: si è notata l'armonia in scena e l'ammalgama esistente tra gli attori.

Ecco, nel voler ricordare questo primo anno di attività del Piccolo Teatro al Borgo, ho menzionato coloro che, a mio avviso sono le colonne portanti del teatro a Cava e solo per brevità di cronaca non mi soffermo sugli altri attori che pure meritano di essere citati: Maria Della Monica, Luigi Pietropalco, Carmela Gallo, Concetta Senatore, Matteo Lambiase, Emilia Di Mauro, Rosanna Di Giuseppe, Pino Foscarì, Pasquale Facò, Fortunato Ruggiero, Enrico Passaro, Fernando Della Rocca, Giovanni Adinolfi, Alfonso Cervanti. A tutti costoro si aggiunge Alessio Salsano, serio e preparato tecnico delle luci, nonché scenografo della compagnia.

Questi giovani sono riusciti a farsi apprezzare anche fuori dei confini cavaesi. A causa del mio lavoro che mi porta spesso in giro, ho visto in diverse città manifesti di rappresentazioni che il Piccolo Teatro al Borgo vi avrebbe tenuto. In una di queste un mio cliente elogiò i cavaesi per l'alto grado di cultura teatrale espresso nelle commedie rappresentate. Secondo me è il più bel complimento che questi giovani potessero ricevere: quello di far divertire, senza cadere nel qualunquismo, e di rispettare la funzione primaria del teatro, che è quella di dare col suo messaggio un contributo culturale alla società.

Armando Iovine

## XVIII premio internazionale Paestum

Con l'assegnazione del XVIII Premio Internazionale di poesia, narrativa e pittura, l'Accademia di Paestum ha concluso, alla presenza delle più alte personalità della Cultura, dell'Arte e della Politica, il suo XXVIII anno di attività, aperto ufficialmente in Roma con il convegno di Palazzo Barberini.

La manifestazione si è svolta sotto il patrocinio dell'Assessorato alla P.I. della Regione Campania e con la collaborazione dei Comuni di Mercato S. Severino e di Fisciano, raccogliendo il consenso degli artisti convenuti numerosi da tutte le regioni d'Italia, e non pochi dall'Estero. Anche quest'anno c'è stata l'adesione del Capo dello Stato, che ha messo a disposizione la Grande Medaglia della Presidenza della Repubblica, e quella del Presidente del Consiglio dei Ministri, Direttore per la classe letteraria dell'Accademia sin dal 1951, impedito ad intervenire di persona per ragione del suo viaggio in Canada. Dopo l'intervento di apertura dell'on. Michele Pinto e dei sindaci Vincenzo Erra e Gaetano Sessa, l'attore Franco Angrisani si è alternato con la poetessa Carlotta Mandel nella dizione dei componimenti vincitori. Quindi Carmine Manzì, Presidente dell'Accademia, ha inquadrato l'attività della Istituzione nella complessità del suo programma promozionale di Arte e di Cultura, ed ha reso omaggio a personalità che si sono particolarmente distinte nei vari campi durante il corso degli anni: l'Editore Luigi Pellegrini, lo scrittore Luigi Pumo, il critico cinematografico Giorgio Campanella, il giornalista Sandro Rubboli premiato con Coppa del Ministro dell'Interno on. Cossiga.

Al tavolo della Presidenza i membri della Giurie per le varie sezioni che hanno provveduto anche alla consegna dei premi. La medaglia del Capo dello Stato (1° premio per la pittura) è stata as-

segnata a Luigi Regalini; la medaglia d'oro del Comune di Mercato S. Severino (1° premio per la poesia) a Silvana Okonomou, poetessa greca; la medaglia d'oro dell'E.P.T. di Salerno (1° premio per la narrativa) allo scrittore Guido Ammirata. La coppa del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno On. De Mita al pittore svedese Veikko Aaltona di Mastogarda come primo premio per la sezione artisti stranieri.

La premiazione, che ha visto il succedersi di numerosi altri operatori della poesia e dell'arte, è stata seguita da una conferenza del regista Silvio Peluffo ad illustrazione del suo film «L'autostudio dell'unità» e si è conclusa con l'inaugurazione della mostra delle opere di pittura e di scultura (più di 150) concorrenti al XVIII Premio Internazionale Paestum e rappresentative delle diverse tendenze pittoriche italiane e straniere. Al taglio del nastro, il questore di Salerno Eugenio Puma con il Senatore Pietro Colella e le più alte autorità civili e militari della provincia.

## Uocchie belle...

(A mia nipote Barbara)

St'occhie gruosse,  
nirre e belle,  
chiù lucente  
'e tutt' 'e stelle,  
so' 'e velluto...  
so' brillante...  
Chi 'e vede,  
chiù se 'ncanta!...  
So' spiercuse...  
Malandrine...  
Fute - fute...  
Vive e belle!...  
Ncore nonno  
sempe 'e tene  
'st'occhie doce  
a zennarielle!...

Adolfo Mauro



# Come siamo

Lo storico pedagogista e giornalista Vincenzo Cuoco, vissuto tra la fine del settecento ed i primi decenni dell'ottocento, sosteneva che le Costituzioni degli Stati moderni sono come i vestiti: bisogna farli a misura del cliente, per cui se questi è gobbo non si può tagliar dritto... e tutti i popoli hanno delle gobbe, ma c'è chi le ha davanti e chi le ha di dietro. Conseguentemente lo studioso partenopeo concludeva che non si riuscirà mai a redarre un'ottima costituzione in quanto essa rappresenta un vestito difficile, occorre sempre modificarla, rottoparla, esagerarla o restringerla senza riuscire a farla adatta alla propria storia ed alla propria indole.

Ciò premesso in linea generale osserviamo che la nostra costituzione, quella redatta dall'Assemblea Costituente all'indomani dello sfacelo apportato dalla seconda guerra mondiale e che, nell'Italia finalmente repubblicana, sostituiva il vecchio statuto albertino, all'articolo primo enuncia: «L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro...», ma è poi realmente così se oggi nessuno di noi ritiene più che il lavoro lo nobiliti?

Nell'attuale società ove, paradossalmente, tutto sembra spettare per diritto di nascita può dirsi che quasi si sia perduta traccia del rapporto iteroconcreto tra lavoro e bisogno. Nel passato si era lieti d'esser vivi, vitali ed utili alla società col proprio lavoro mentre oggi il lavoro non è più visto come conquista sociale... bensì come castigo di Dio di cui sono privati i tanti figli di papà.

Vero è che nessun sistema politico salverà mai gli uomini dallo scontento, dalla sofferenza e dai loro desideri inappagati. Forse la più realistica massima del Machiavelli calza a pennello, quando egli afferma che «gli uomini del male si lamentano e del bene si stuccano e nessun sistema di costituzione può soddisfarli se non per un momento».

L'attuale società, anche se non completamente funzionale, potrebbe esser considerata senz'altro di tipo assistenziale atteso che, pur sempre non perfettamente, si premura della nostra nascita, di svagarci, di istruirci, difende il nostro posto di lavoro e ci assicura una vecchiaia tranquilla... quasi fosse nostra madre, provvedendo altresì a tener conto delle continue conquiste sociali che ci prospettano sempre nuovi diritti. Di

contro noi, in definitiva, dobbiamo far corrispondere solo l'elementare dovere di rispettare le leggi, mettere periodicamente la scheda nell'urna, pagare le imposte ed adempiere agli obblighi militari.

Singolarmente, però, noi pensiamo solo a criticare o dissacrare tutto e tutti. Ciascuno, anzi, rifiuta il presente e vive pensando di continuo al momento di vivere... dopo e perché questo domani sia sempre più piacevole acquistiamo i più impensabili oggetti del benessere. Ma molte cose restano allo stato di progette perché quando il domani sta per divenire presente ci atterrisce e lo sostituiamo con un nuovo futuro che crea altre attese.

Quanti problemi ci ha regalato il vivere d'oggi! Essi, poi, sono maggiori per coloro che non vogliono essere avvisi da qualche cosa. L'assurdità consiste nel fatto che per procurarsi il superfluo dobbiamo lavorare di più... quando, per godercelo pienamente dovremmo vivere nell'ozio. Da qui scaturisce l'odio per il lavoro ed ecco comparire un miraggio incantevole. Infatti, anche se certamente è curioso, aspiriamo all'epoca della pensione, cioè alla vecchiaia... quasi che il tramonto rappresenti un luminoso e desiderabile traguardo, dimenticando come, in realtà, esso non sia altro che l'anticamera della morte.

Tutto varrebbe, invece, lavorare, produrre, progredire e tendere allo sviluppo pensando ad un domani realistico, non utopistico, applicando il detto latino «gaudeamus igitur, iuvenes dum sumus» ossia godiamoci, dunque, finché siamo giovani ed abbiamo altro di vita!

Alberto Tura

## CORRI

Corri, verso le cose più belle, corri, verso il tuo mondo, lascia che almeno il tuo pensiero vaghi negli spazi più limpidi verso un tempo più sincero, corri, verso le tue città, verso coloro che non hanno, verso coloro che tendono le mani dalla miseria. Esci, da questo mondo ipocrita, da questo mondo che non è per te.

Marcello

# Squarci retrospettivi

Dopo che la faceste infiggere, a chella guagliuna, voi ruffiane, l'abbandonaste! Così si rinfacciavano colpa a popolino di un villico decennio fa, e - ragazzo in ascolto - ne restai colpito.

Dopo che lo faceste invischiare nella «Grande Destra» (mentre egli impiccicava il giornale del suo Partito) abbandonaste il camerata Almirante! - direi a taluni.

Sostenevano suoi adetti che, come una volta, ancora erano col popolo e per il popolo (!).

Se vai per comprare un vestito ed è scadente quello che porti indosso, sei già pregiudicato. Il commesso si baserà sulla tua esteriorità, imbroglia di noi.

Ora ho bisogno d'un abito degno! dica un tizio al negoziante conoscente - cerchi di farmi risparmiare veramente cinquemila lire. Le sarà facile se capovolgere per un momento il concetto commerciale che so' fetente i suoi colleghi quando fanno qualche prezzo di favore.

Perché dovrei indispettermi verso lettori che deturpano volumi con la loro firma sul frontespizio, con note di consenso o dissenso, con marcate sottolineature? - risponde uno scrittore. - Sfogano così la megalomani di un graduale assopimento, ed è probabile perciò che si asterranno dallo scrivere libri.

Sarebbero magari meno stupidi dei miei, ma più guastatori, se si convenisse con l'editore un forte «concorso in spese».

Per trarre scuola dal regista indagatore Nanni Loy, su un marciapiede di Roma ho posto due bottiglie e scatole vuote. Legato un cartellino con SI REGALANO.

La gente, passando senza osservare, cavilava puro d'investire. Sono tornato verso sera e - meraviglia! - tutto era ancora lì con l'aggiunta di cento lire. (!)

Qualche passante frettoloso e onnebbiato avrà creduto di leggere REGALATE QUALCHE COSA.

Poiché tante presunte «barzellette dei Lettori», premiate a Lire 4.000 ciascuna su certi periodici, non fanno ridere per niente, nasce il sospetto che il caccinno lo facciano le redazioni, quando esse stesse le accozzano alla faccia di un pubblico che può sperarvi.

A Napoli se non conto cento Accidenti! l'autobus che attendo non passa.

E tu non fumi, lo il mio me lo vedo davanti solo se accendo la sigaretta che mi tocca subito buttare.

Collabocca

## LA MANTIDE

Il tuo compagno è fuggito e tu prepotente e' deluso vomiti odio e livore. Sordo il mondo ai lamenti tuoi, non più incanta il tuo pianto; la farsa è finita per sempre e tu impazzisci. Desiderio farsennato di sesso morde il tuo corpo costringendoti con allettanti pro a patire un amplesso [messe] Ed il tuo ventre che già concepì senz'amore ribolle insoddisfatto e lubrico. Volo libero il tuo compagno a lenta consumazione scomparto mentre tu aneli, famelica, altri maschi.

M. L.

## NON POSSO CREDERCI

Eri per me, un esempio di dignità; un idolo. Quando... ho saputo che ti eri bucatto, mi sei sentita male, un male cane sopportato a stento. Tu diventato schiavo di quella lussuosa schifezza, schiavo inutile, tremante. Schiavo tu!... Non posso crederci. Tu noto per esser libero come gli uccelli nell'aria...

M. C.

# I due padri

Una sera un giovanissimo padre entrò, spingendo innanzi a sé la carrozzina con dentro la propria figliolotta, nella bottega d'un suo vecchio amico, dove, di prommatica, si riunivano, in un cantuccio, alcune persone piuttosto anziane del quartiere. Appena dentro, l'uomo salutò tutti i presenti molto rispettosamente, e senza mandersene conto, andò a sedersi in mezzo al gruppo.

— Scusate, — chiese ad un certo momento, ad un uomo sulla cinquantina che, tranquillo, di tanto in tanto, tirava una boccata dalla pipa — se è lecito, potrei sapere cosa fa vostra figlia? Voi, infatti, l'ultima volta mi diceste che...

— S'era fidanzata... — l'interuppe l'altro, aggiungendo: — e lo è tuttora con un giovane che, non disprezzando voi, è veramente molto compito. Tra non molto, con mia grande gioia, si sposeranno, e non sicuro che mia figlia non si pentirà mai del passo che sta per

fare. Credetemi, non disprezzando nessuno, il mio futuro genero è un gran lavoratore: pensate, si è da poco laureato, con ottimi voti, e già s'è dato da fare, insomma è proprio uno di quei giovani tutto casa e lavoro, che purtroppo, al giorno d'oggi, quasi non esistono più. Onestamente, vi confesso, penso che mia figlia non poteva proprio trovare di meglio... Ah, ma eccolo... porca miseria, quel fetente di cui vi sto parlando, sta entrando proprio in questo momento: fra un minuto ve lo presento!

Udendo quest'ultima frase, il povero giovane padre (cosa molto comprensibile) si fece come un pizicco, muto per paura di sbagliare attese che l'altro gli presentasse il futuro genero, e, finché il nuovo venuto restò nel gruppo, guardò, ascoltò e tacque.

Quando però il sopravvenuto se n'andò colla propria fidanzata, dopo lunghi attimi d'incertezza, il giovane padre, si volse di nuovo

all'anziano, e, molto timidamente, con pallesse imbarazzate, gli domandò: — Ma scusate... non sono fatti miei, è vero, ma, se non vi chiedo troppo, spiegatevi una cosa: perché voi, il vostro futuro genero, prima lo avete elogiato in quel modo e poi, un attimo prima di presentarmelo, lo avete chiamato «fetente»?

Eh, rispose allora l'altro, con un sorrisetto! Come si vede che siete ancora molto giovane... Ebbene ricordatevi ciò che vi dico stasera: lo vedete quella bambina di pochi mesi, che in questo momento, dorme placida nella carrozzina? Lo vi giuro che tra vent'anni sposi un uomo degno di suo padre, anzi anche migliore di me e di voi; ma sappiate che... quel giorno in cui qualcuno verrà a bussare alla porta di casa vostra per portarvi via vostra figlia... fosse anche il presidente della Repubblica, lo scia di Persia o il re del pianeta Marte, per voi sarà sempre un fetente!

Camillo Mazzello

## E' VIERNO

E' vierno! Frida fa e come chiove, chiove a zeffunno, 'o cielo è cupo e niro. Me pare sempre notte e s'è 'e nove, nove 'e matina, e 'o viento forte tira. Nu vicchiariello n'anno 'o fucularo, naoppa na sega 'e piala affumicata, cu 'a pippa mmoa, San Giuseppe pare, cu 'a vava longa, janca e gialliata. E tremma, come tremma 'o pueriello senza nisciuno cu 'o fa cumpagnia. Accucciato com'na nu cacciutiello forse isso penza cu malincunia a tutte l'anne cu s'ongo passate pe' cuollo 'e spalle s'ore e ch'ù nisciuno v'ina iene, e 'e scuntate se sta cantunne 'o vecchieo a uno a uno. O forse penzàrò a 'o tempo antico, quann'era virgo, ballo e ammortenato, e tutt' 'e ssere dint' 'o stesso vico putava 'e ssere nato a 'e nnamurate.

Matteo Apicella

## PRESUNZIONI?

«Negaron giovinezza» è Leopardi - a me li fati. La sua gobba guardi! Da padre vecchio generò Carducci e male sulla Morte esprime i crucci. E quanti versi Dante, sul principio, rimò con gli infanti e il partipacio? T'ango addosso da quel colto carcioio dal verso sciolto, lirico soverchio. Classici voti, viscidati docenti! incensano, noiando gli studenti. Sii maledetto, professor Graffeo, che mi bocciasti, povero, al liceo! A scuola v'era un rigorismo infatti, com'è licenza ora con Malfatti. Io dal dolore, donde l'estro acquista, con sentimento trasli l'umorista. Quel Premi Letterari son d'olito, ma come compromessi li rifiuto. Certi «premiati» lasciano di stucco, prova che a monte e a base sta del trucco. Sinceramente tanto ho detto in foga, non certo sotto effetto d'una droga.

Il Sincerista

## PER I PARIA

Quando affacciare vedi sullo schermo poveri scarni di quel «terzo mondo», umanitario, tienilo per fermo: nessun provvede a fondo. E mentre soffron quelli muto pianto, fame-sopore, che il capire impiglia, il viver misto accresce prole alquanto con l'avvillir famiglia. Nè può far molto solo religione, ove soccorso congruo non lo mandi chi sfrutta ancora più d'una nazione e fa sermoni blandi.

Il Sincerista

## COMPORTAMENTI

Se giovin donna tasto al maschio assente e con fiducia cede al gentiluomo, in questo clima [simmo] scandalizzarsi è invidia da impotente. C'è chi, folito ipocrito contegno, nel fine matrimonio chiesto al petto, con fredda smorfia scrollasi d'impegno. Costei non follo?

Il Sincerista

## A PIZZA 'I DON NICOLA

Embe', come vedete, il nostro Don Nicola, senza parole aggiungere, è un uomo di parola: appena ha vinto a Napule, a roie o tre partite, ha fatto già 'a sfurnata 'i pizze gratuite. Amici miei mangiamme, gustammene l'addore d' 'i pizze 'i don Nicola. Sentite che sapore, è overo ca s'ò belle, fatte alla paisane ca pure u fume, cospita, sforna 'o napulitano. Quasi tutti u tinimmo, u male d' u pallone, ma don Nicola u tène da quanno era guaglione: perciò d'int' 'a vetrina nce ha scritto dele parole in lettere maiuscole: U Napule e Nicola. Pure chi 'un è tifoso, dicimmo 'a verità, allora ca vince u Napule se sente 'i cunzulo. Simmo napulitano e nun ce u nascunimmo pecc'h, ma ce vò 'o fatto, nuie da Campana [simmo]

Si vince ancora u Napule, a quattro o cinche [pizze] verimmo a don Nicola ca sforna l'ate pizze: facimmo n'ata festa, ce dammo n'ata botte, purtamme dote caneste 'i trichitracche e botte. Facimme stu brinnise, cu tutte 'a cumpagnia, ca himme a cuanta contente, in pace e in allegria, sempre cu don Nicola e cu st'amici attornu.

Cu suone, cante e pizze, facimme schià [giorno], tennenne miezze a nuie, fra tanta amice belle l'amico 'e tutte quante, l'avvocato Apicella. Si overo 'a palla è tonna, e ca se gira 'a rota, coà nun ca a luongo 'o fatto, turmammo n'ata [vota]. Facimmo n'atu brinnise, cu i chiù belle parole, ca l'adda senti u Napule, eppuru don Nicola.

Giovanni Iovine

## IO SONGO CAVAJUOLO

Io songo cavajuolo e me n'avanto e dico: Cava è bella! E' bella assai! 'O vverde d' e culline, ch'ù nu 'ncanto s'aria adduosa ch'ù adduosa 'a fa. Quante piture 'hanno già caniate tutt' 'e bbellie 'e piala affumicata, e quante pitture 'hanno già pinate sti paisage 'e chistu sito c'ò. E l'hanno annunziato 'a Svizzera! 'sta Cava d' Tirrene... ce penzate? Si voi girate 'o munno, una ch'ù bbella 'e chesta bbella nun se pò truvà. E io ne songo tanto 'nnamurato ca si l'ammiro 'a coppa 'u villoggio 'a guardo muto, come 'u 'ncantato e nun me stona moie d' a guardà!... Pirciò me chagne 'o core p' a tristezza quanno p' e v'ie 'e stu paese bello, 'e mmentunato crescene 'e munnezza p' o sciopero d' e spazzine 'e sta città. Nuie simme tutte 'e stu paese figlie e simme tutte quante cavajuole, sentite a mme: - nun è pe' d' canziglie s' accuone nuie l'avessimmo evità!... Chistu paese nuciato 'è nu tesoro, chesto nun ce l'avimmo mai scurdà, e d'anne ch'ù l'ustre e ch'ù decaro sentimme sempre buono 'e ne portà! Chello ca io me scanto dint' 'o core, mo l'aggiu rito 'stano malinà, ma sulo pecc'h n'petto coce ammore pe' stu paese ca me fa cantà!...

Antonio Ingarato

## SIGNORE, TU CI HAI DETTO

Signore, Tu ci hai detto se un uomo ha fame dagli da mangiare, se ha sete dagli: da bere, se ha bisogno del vestito dagli anche il mantello e se ti chiede di fare due passi con te accompagnalo ben volentieri. Signore, Tu ci hai detto se un uomo ha pace, vi lascio la pace, vi dò la mia pace, non la pace dei forti e dei potenti, degli egoisti o dei morti, ma la pace che unisce un uomo a un altro uomo senza distinzione di razza o di religione. Signore, Tu ci hai chiamato figli di Dio e hai detto beati gli uomini che hanno fame e sete di giustizia, fa che tutti i popoli della terra accolgano il tuo messaggio d'amore e finalmente si sentano fratelli.

Franco Corbisiero

## L'ACQUA NOSTRA

Dopo anni di sacrifici avevo in casa mia una fontana. Acqua fresca e dissetante che uguale non ce n'era. Un giorno passò il progresso da quelle parti e quella mia acqua fresca e dissetante me la portò via da casa mia. Anni son passati e mai più quella acqua ho ritrovato. Ho provato in tanti posti e mai c'era una risposta. Come quella che io avevo in casa, che il progresso mi portò via. Il progresso siamo noi perché vogliamo stare sempre meglio. Ma prima di far tagliare, bisogna molto vagliare. Le cose stanno in questo modo che a questo mondo noi non siamo nessuno. Vogliamo comandare la natura ma quando ce ne accorgiamo abbiamo preso una bella fregatura. La natura non perdona, lei ha dato tutto per buono. Se la natura si potesse ribellare queste cose dovremmo pagare. Ma dato che la natura è providente a noi ci fa sempre reggente. E noi di essa non dobbiamo abusare altrimenti un giorno ce la farà pagare.

Salvo Santoriello

## AVV. MARIO PARRILLI

(Solerno + 11-10-1975)

Ancora più in alto oggi Tu brilli, illustre e caro don Mario Parrilli, tra i voli fulgidi dell'oratoria nel cielo empireo di eterna gloria! Onore e merito, luce e decaro lascia a Salerno la tua toga d'oro, con il traguanto se ne va a te bello della Sezione di Corte d'Appello! Da Vietri alla Costiera Amalfitana, da Vella alla Costiera Cilentana, vita hai ridato alla storia lontana! Sempre in fatica e giuammi infingardo, or tra i colossi d'un regno maliardo guidaci ancora col vivo tuo sguardo! (Solerno)

Gustavo Morano

# I comprensorii idrogeologici

Caro Avvocato Apicella, come prommessovi ieri, vi rimetto la nota che contiene la mia teoria sul perché della possibilità e necessità di rilevare linee perimetrali segnate dalla Natura, per l'identificazione di unità geografiche, di qualsiasi dimensione, da scomporre o comporre, per la costituzione di comprensorii sub-regionali (per esempio di quelli previsti dalla Carta costituzionale); mentre invece, per «comprensorio» da moltissimi s'intende l'acconciata di un certo numero di territori comunali, quasi mai essi stessi ben confinati, che pertanto col loro assieme non possono determinare un razionale perimetro.

Quale applicazione di tale mia teoria e metodologia - che vale per qualsiasi territorio - ho trattato delle «Unità in Campania» (di cui alla nota che vi diedi ieri), nella speranza che altri studiosi vogliano fare altrettanto per altre regioni.

Mentre scrivo questa lettera ho sott'occhio il vostro Periodico (il Castello del 30-11), che attira la mia attenzione per argomenti come quello trattato nel citato numero, dal titolo «Proposta per un Convegno». Pregate l'autore della relativa proposta di leggere e se possibile - di fare leggere agli

scienziati e letterati da lui indicati gli scritti che qui vi rimetto, dai quali potrebbe emergere che tanti altri guai, come quello indicato dal Dott. Pasquale Budetta avvengono per mancanza di conoscenza della Idrologia dei territori interessati - del loro atto di nascita - cioè del modo con cui si mossero (e si muovono) insieme acqua e terreno sulla particolare «forma» del relativo supporto - durante millenni - per costituire col relativo «fango» le sculture paesaggistiche di ciascun comprensorio, dotate di vitalità che qualificano quegli ambienti ecologici che poi non si sanno migliorare o mantenere nel loro attuale equilibrio.

Cordialmente vostro

Martinez

(N. d. D.) Ringraziamo l'Ing. Martinez, valoroso geologo da Nocera Inferiore, per le due monografie inviate e per lo scritto che pubblichiamo. Siamo lieti di comunicargli che gli scritti apparsi su «Il Castello» e lo studio del Prof. Pasquale Nicotera posti a base degli stessi, concordano con quanto da lui sostenuto. Le due monografie da lui inviate sono a disposizione di chi volesse farne fotocopia.



## Cava e le città del Nord

Bellaria, 15 Novembre 1977  
Egregio Avvocato Apicella, ogni anno, come di consueto, trascorro le mie vacanze a Cava de' Tirreni, mia città natale; e non Le nascondo, che ogni anno l'emozione di rivedere i luoghi tanto cari, mi fa rivivere i giorni felici della mia fanciullezza.

Però... Però... caro Avvocato, che tristezza, che vergogna vedere una deliziosa cittadina qual'è Cava, ridursi sempre più a un mare di sporcizia e di sudiciume. Ha visto in che stato pietoso è ridotta la località Pietra Santa? Ha notato il centro Città? Cosa ributante! Pattume e sacchi a perdere in tutti gli angoli con maledoranti esaltazioni. Questo al Borgo, figurarsi nelle frazioni. Poi ci si meraviglia del colera, dell'epatite virale e tante altre malattie infettive.

Cosa si può desiderare di più in questa situazione fallimentare? Mi risulta (per sentito dire) che in quanto a Vigili, Cava non scorgeva. Ed allora, come mai una situazione del genere? Così dica, si anche per i netturbini! Colpa dell'assenteismo o delle malattie?

Qui tirerei in ballo anche le forze politiche; ovviamente, il discorso mi porterebbe lontano... Ho l'impressione che da noi si faccia molto fumo e poco arrostito.

Prendiamo come esempio la zona turistica dell'Emilia-Romagna ed in particolare Rimini e dintorni: da noi, ogni proprietario di negozio o stabili che si affacciano sul marciapiede, si prende l'impegno verso se stesso e verso gli altri di mantenere pulito il pezzo di strada antistante al negozio e questo, per il decoro del negozio stesso e delle strade cittadine.

Molti Cavese qui venuti in vacanza, avranno senz'altro constatato quello che dico anche sull'attrezzatura di spiaggia, dove tutto è tenuto all'insegna della pulizia.

La saluto caro Avvocato: dica pure attraverso la Radio Castello se lo ritiene opportuno ciò che Le ho scritto. Un grazie di cuore ed auguri e saluti a tutti i Cavese, ai quali auguro tanto «turismo» quando la Città potrà svolgere tale ed importante ruolo, poiché fattore principale per il turismo è la pulizia.

Enzo D'Arco

(N. d. D.) Ricambiamo auguri e saluti.

Al Centro d'Arte e Cultura «Frattale Sole» dei nostri Francescani ha esposto Salvatore Raffaele, un ceramista siciliano che sta cercando di dare una impronta moderna alla ceramica artistica della Trinacria. I suoi pezzi sono stati molto ammirati, perché egli è un artista veramente valido.

## Per l'edificabilità nella zona industriale

Una delicatissima ed importantissima causa ha vinto l'Ufficio Legale del nostro Comune (retto dal giovane Avv. Alfredo Messina) contro l'Ente Regione e l'Ente per lo Sviluppo dell'Area Industriale di Salerno. Una recente ordinanza della Regione raddoppiava la estensione del terreno necessario per il sorgere di nuove industrie nella nostra zona industriale, e così molti piccoli industriali, che avevano già acquistato il terreno per farvi sorgere la propria fabbrica, vedevano sfumato il loro sogno e negata la concessione da parte dell'Ente salernitano. La tenacia del nostro Ufficio Legale Comunale ha avuto alla fine ragione, e la nuova ordinanza regionale è stata dichiarata inapplicabile per Cava. Ci auguriamo ora che l'Ente per lo Sviluppo dell'Area Industriale non vorrà frapponere altre remore alla nascita di quelle piccole imprese che attendono con ansia di sorgere e svilupparsi.

## Per l'acqua del nostro sottosuolo

La Commissione per la tutela degli interessi cittadini nei confronti della sconsiderata e disastrosa sottrazione dell'acqua del nostro sottosuolo fatta per la realizzazione della galleria ferroviaria sotterranea, ha stabilito di chiedere preventivamente al Prof. Pasquale Nocera valoroso geologo dell'Università di Napoli se è possibile, lasciando la galleria, far risalire le acque sotterranee all'antico livello, od, in mancanza, quali opere potrebbero realizzarsi per ridurre il prevedibile danno. Il Sindaco l'Ingegnere Capone del nostro Comune andranno a Napoli ad interpellare il Prof. Nocera, epperò il preghiamo di volerlo fare con sollecitudine. Intanto l'Avv. Giovanni Pagliaro, che si è interverato della questione e si è appassionato alla vicenda nell'interesse cittadino, si è offerto di promuovere un'azione popolare (cioè di iniziare un giudizio ad istanza dei cittadini civesi) contro coloro che hanno provocato il danno ecologico di Cava e contro coloro che se ne stanno beneficiando. Animo, dunque, amici di Cava, prima che sia troppo tardi!

## 1° Rassegna d'arte dei bersaglieri del 67° Btg. di Persano

Sabato 10 Dicembre alle ore 17 si è svolta la 1° Rassegna d'Arte Contemporanea «i militari nel tempo libero e l'Arte».

Nel corso della manifestazione sono stati premiati anche gli artisti della provincia di Salerno che si sono distinti nel campo artistico. Il nostro concittadino Matteo Apicella ha tenuto in una apposita sala, una sua Mostra antologica.

## Orario natalizio dei negozi

Per consentire, nel periodo natalizio, ai consumatori, maggiore possibilità per i loro acquisti, è sospesa la chiusura infrasettimanale pomeridiana di giovedì, 24 dicembre e sabato 31 dicembre.

8 - 25 dicembre chiusura intera giornata; 24 - 31 dicembre chiusura pomeridiana ore 18.

## Associazione genitori degli handicappati

I genitori dei soggetti handicappati della Provincia di Salerno assistiti da «La Nostra Famiglia» hanno costituito una Sezione dell'Associazione Nazionale Genitori con sede in Cava de' Tirreni - Via Margherita 20, Villa Riccardi - presso il Centro di Educazione Psicomotoria «La Nostra Famiglia». Essa è apolitica e asindacale, ed ha lo scopo di promuovere, in collaborazione con «La Nostra Famiglia», tutte quelle iniziative atte a migliorare le condizioni degli handicappati per un proficuo inserimento nella società. Il Comitato Direttivo è così composto: Anna Mauro Nunziante, Presidente; Elisabetta Primiciale Corafà, segretario; membri: Mario Bisogno, Matteo De Simone, Matteo D'Amato, Egidio Giordano, Mariella Pastore, Oliva Pastore Apicella, Rachele Sarno Conte, Fausto Siniscalco, Luigi Soriente.

I genitori chiedono - nel limite consentito dalle leggi - di essere tenuti presenti in tutte le discussioni ed iniziative che riguardano i loro figliuoli.

## Ricordo per Gaetano Grieco

L'Istituto Tecnico Industriale «A. Avogadro», nella succursale di via Tasso in Salerno, il giorno 25 dello scorso mese, ha ricordato, con una semplice ma suggestiva cerimonia, la personalità di Gaetano Grieco, nostro concittadino, ad un mese dalla sua improvvisa scomparsa. Dopo la celebrazione di una Santa Messa alla sua memoria, il Preside dott. prof. Ugo Tardozzi, nell'Aula Magna, alla presenza di alunni, docenti e personale, della vedova Anna Amabile, delle figlie Giovanna e Rosaria, del fratello Michele e del cognato rag. Luigi Amabile, ne ha tratteggiata la figura di uomo, di docente, di artista e di padre con parole semplici ma significative. In un'atmosfera commossa il Preside ha consegnato alla squadra vincitrice una coppa, poi donata dai giovani alla vedova, per premiare i vincitori nella gara di calcio dedicata al defunto. Dopo la lettura dei giudizi emessi dalle relative Commissioni per la gara di pittura e di poesia, sempre in omaggio al prof. Gaetano, i premiati hanno consegnato alla signora Amabile un olio, un grafico e la poesia vincente.

Il Consiglio d'Istituto ha deciso di intitolare un'aula delle analisi chimiche al Commemorato e di pubblicare un opuscolo che raccoglie testimonianze degli alunni e dei colleghi e cronaca della celebrazione.

Un suo ex alunno, poi suo assistente, così ha dato testimonianza al maestro ed amico scomparso:

## Per il tuo ricordo

Ricordo il tuo viso con gli occhiali. Un po' malinconico. Sorridevi sempre. La battuta pronta, l'arguzia, il cuore che comprendeva tutti: ti volevano bene. Ieri ero un giovane

e tu eri allegro in mezzo a noi. Quando t'ho ritrovato, eri stanco, un po' affaticato; ma sorridevi ancora. Mi hai lasciato il tuo sorriso. Io mi chiedo con rabbia perché?

Perché i sorrisi senza ombra ci lasciano e gli sguardi vuoti, senza domani, restano? Tu non eri uno scienziato, un filosofo, ma c'era rimasto il tuo lavoro paziente la tua semplicità la tua allegria. Il tuo nome non è scritto nel libro dei potenti, non è scritto nell'Inchiostro degli eroi sulla carta logora del tempo. E' nei nostri cuori di quelli che t'amarono che videro il tuo sorriso che non si dimentica.

A. Papalino

Da queste colonne al novantenne pao Nicola, ai fratelli Fedele e Michele, alla vedova ed alle figlie rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

## NO!

No! a voi donne dette «femministe» che girando intorno coi cartelli ripetete affannate: i ritornelli: «Vogliamo l'aborto - proclamiamo l'aborto!» No! alla soppressione dei bambini: vi metterete al disotto delle bestie! Guardate cani, gatti, maiali, conigli non curano e proteggono i loro figli? E persino la belva più feroce difende il nato suo se gli si muore! Allora tornate a casa rabbonite e pigliate un aspetto vago e mite: siete donne nel senso più aderente alla «dolce femminilità ideale» inteso da quel «Tale» che in epoca lontana ripeteva: «Donne da voi non poco la Patria aspetta!»  
Enza de Pascuale

## Stogo di un giovane

Con questo mio articolo, non mi prefiggo di trattare ampiamente il problema della disoccupazione, perché non ho le basi. Vorrei, però, destare l'attenzione in particolare dei politici (i quali pensano soltanto al partito e a discutere se è proficuo o meno una crisi di governo) su noi giovani che usciti dalla scuola dopo tanti sacrifici, ci siamo ritrovati semplicemente con un pugno di mosche, perché il lavoro che ci sarebbe spettato per diritto se lo sono accaparrato cosa indegna per un essere civile, i più furbi e quelli con più santi in Paradiso. Assistono essi, impasibili a quelli che mangiano a più bocche e quelli che invece devono accontentarsi semplicemente, quando sono fortunati, di un lavoro saltuario; per non parlare poi della sottoccupazione, la quale costringe noi giovani alla disperazione, impedendoci anche di realizzarci nella vita com'è nostro diritto.

Episodio significativo quello del giovane incensurato di Palermo il quale, vistosi rifiutare da tutti un lavoro e non avendo nessun parente, per assicurarsi vitto e alloggio ha deciso di rubare un'automobile consegnandosi poco dopo alla giustizia ma rimanendo beffato in quanto ha avuto sì la condanna, però con la condizionale.

Abbiamo tra l'altro perso ogni fiducia nei concorsi di qualunque amministrazione e abbiamo capito che senza la faticosa raccomandazione, anche per un posto di spazzino o di scaricatore non si va certo a lavorare.

Quindi, in questa Italia che va alla deriva e sembra quasi esalare l'ultimo respiro (ma sarà poi vero?) non mi sorprende che dei giovani si diano alla delinquenza, rapinando o uccidendo, od anche alla droga per sfuggire a queste preoccupazioni. Logicamente condannano questi miei coetanei, che non riuscendo ad aver un lavoro, anche il più umile, si danno alla violenza credendo così di combattere questo nostro problema. Però non sanno che violenza chiama violenza e alla fine sono loro stessi a subire. Certo la colpa è anche della scuola che non ci ha saputo consigliare la strada da prendere nel momento della scelta e della società in genere la quale permette a delle persone, credendo di possedere il dono dell'ubiquità, di avere più impieghi.

Neppure la legge 285 detta «della speranza» che si prefiggeva di dar lavoro a più di 400.000 giovani, è riuscita nel suo intento. Per cui se andiamo avanti di questo passo va a finire che neanche fra trent'anni si potrà aver un lavoro fisso e che quindi per vivere, il governo sarà addirittura costretto a darci la pensione per gli anni di disoccupazione.

Per concludere, a parte il sarcasmo, vorrei ricordare a tutti che l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro, e che tutti, indistintamente, dobbiamo liberamente lavorare senza dover prima andare ad ingocciolarci davanti a un nostro «Mammassantissimo» perché ci faccia la grazia, quasi come se fosse un ufficiale di collocamento.

Peppino Ferrara

Vivo interesse ha destato, nello scorso settembre, la proposta dell'Università Popolare per la realizzazione di un Centro Congressuale a Salerno per caratterizzare lo sviluppo turistico.

La richiesta fatta all'Azienda di Soggiorno e Turismo per organizzare un incontro per l'esame non ha avuto, da circa tre mesi, alcuna risposta, provocando la reazione dell'Università Popolare che ha trasmesso all'avv. Ferruccio Gueritore una lettera risentita.

Da parte nostra plaudiamo a tutte le buone iniziative e restiamo in attesa di conoscere lo sviluppo di questa.

## La Scuola del Commissariato Militare di Nocera Inferiore

Ricevuti dal Comandante, Colonnello Emanuele Schiavone e da un folto gruppo di ufficiali, addetti all'addestramento ed ai servizi d'istituto, io ed il Generale Simmaco De Gennaro, Capo Scuola dell'Arte Figurativa, abbiamo visitato la Scuola del Commissariato Militare di Nocera Inferiore.

L'ampia Caserma, già sede di un Battaglione delle Truppe Corazzate, a suo tempo comandato dal suddetto generale, si è presentata al nostro sguardo come un modello di pulizia, di ordine, di disciplina e di perfetta funzionalità. Elegantissimo il Circolo Ufficiali che, oltre ad essere ubicato in ampi locali, è adornato di fine suppellettili che sconfiggono i limiti della modestia. La chiesetta, ricca di immagini sacre, di artistici quadri, di piante esotiche, è affidata allo zelo del Cappellano don Calvanese, la cui figura mistica riesce a condurre i giovani, specie i tiepidi, a gustare la bellezza della fede cattolica e a dissentire da certi atteggiamenti di apatia e di intolleranza che, oggi, più di sempre, si manifestano nel clima sociale, arroventato da tendenze non ortodosse, da molta parte dell'umanità.

Una vera e propria ammirazione l'abbiamo provata quando ci siamo trovati nelle cucine, le cui attrezzature, molte delle quali funzionano con sistemi automatici, frutto del progresso della tecnica e della scienza, oltre a garantire la perfetta preparazione delle vivande, indirizzano il militare verso l'osservanza scrupolosa delle norme igieniche che un tempo non potevano essere curate, per la secolare presenza dei mezzi tradizionali, di cui disponeva il nostro esercito.

Nelle immediate adiacenze delle suddette cucine, sorgono autentici aule scolastiche, nelle quali, ufficiali, sottufficiali e graduati, esperti, insegnano le norme cui si devono attenere gli allievi addetti alla preparazione dei cibi; come sussidi didattici vi sono lavagne sulle quali vengono segnati, in quadri sinottici, i dati relativi alle lezioni, in maniera che coloro che sono prescelti per compiere le mansioni loro affidate, possano aggiornarsi convenientemente.

Di particolare rilievo è la programmazione settimanale, elaborata dagli stessi allievi, relativa all'Esercito Italiano.

Sono questi gli uomini ideali a formare la coscienza del soldato d'oggi, che attraverso la sagace opera rigeneratrice, dev'essere scaricato delle pregiudiziali e false ideologie che incidono formidabilmente sul profilo psicologico dell'umanità che ha bisogno di uomini capaci, disciplinati, educati, che facciano onore alla Patria e sopprimano difendere le sue istituzioni!

Gen. Pino D'Amelio

## Manifestazioni ed iniziative per Natale '77

Ecco il programma delle manifestazioni ed iniziative dell'Azienda di Soggiorno di Cava per «Natale a Cava 1977».

17 dicembre 1977 - ore 19.30 - Teatro Metelliano - Spettacolo di balletti di Valeria Lombardi;

dal 18 dicembre 1977 all'8 gennaio 1978 - Spettacoli teatrali al «Piccolo Teatro al Borgo»: Filomena Marturano, Il settimo si riposa, La fortuna con la F malucosa, Palcoscenico;

dal 20 dicembre all'8 gennaio - Addobbo caratteristico del Centro storico con la collaborazione del «Comitato Sagra Monte Castello»;

dal 22 dicembre all'8 gennaio - Borgo Scacciaventi - Mostra dell'artigianato cavese, curata dalla Federazione C.A.S.A.;

29 dicembre 1977 - ore 19.30 - Chiesa di S. Francesco «Concerto di Natale» per organo e coro dei «Pueri Cantores di Santa Chiara» - Direttore Marica Rizzo;

2 gennaio 1978 - Chiesa di S. Francesco ore 19 - «Concerto di Epifania» per canto e organo, artisti del S. Carlo - organista M. P. Enrico Buondanno;

8 gennaio 1978 ore 17 - dalla Chiesa di S. Francesco e per Borgo Scacciaventi - levata del Bambino con la partecipazione dei più caratteristici personaggi dell'artigianato presepe.

Gentile Avvocato Apicella,

con questa mia vengo a chiederle di usarmi la cortesia di inserire nel suo pregiato giornale il mio caso: mi chiamo Carmine Senatore, ho 75 anni, sono vedovo da un anno e due mesi, non ho figli, sono completamente solo e desidererei un po' di compagnia nelle ore pomeridiane, pagando regolarmente, ma fino ad oggi pur avendo detto a varie persone non ho avuto risposta positiva.

So che lei è molto sensibile ai problemi umani, spero di essere accettato tramite il suo interessamento anche radiofonico e sperando molto la ringrazio e lo saluto.

Carmine Senatore  
Via O. Di Giordano, 7 Pol. Vitale  
Scala A - CAVA DE' TIRRENI

L'Università Popolare di Salerno ha in corso di organizzazione «I venerdì culturali di Salerno».

E' previsto il primo incontro in occasione della presentazione di un'opera sull'emigrazione del prof. Lucio Avagliano, titolare della Cattedra di Storia Moderna, a cura del prof. Antonio Cestaro, ordinario nell'Università di Salerno e condirettore di una collana con il prof. Gabriele De Rosa.

Altri temi degli incontri, organizzati con la collaborazione di associazioni e di enti, in occasione dei provvedimenti legislativi in corso, la prescrizione dei crediti dei lavoratori, la parità tra uomo e donna nel contratto di lavoro, la nuova disciplina dei contratti agrari.

Dopo le relazioni introduttive seguirà sempre, il dibattito.



Dal 7 Novembre al 7 Dicembre i nati sono stati 27 (m. 17, f. 10), più 38 fuori (m. 24, f. 12), i matrimoni sono stati 12, i decessi 31 (m. 19, f. 12) più 9 nelle comunità (m. 4, f. 5).

Giovanni è nato dal medico Dr. Luigi Pagano e dall'ins. Amalia Pellegrino.

Lucia dal Prof. Carlo Panzella e dall'ins. Mariarosaria Lanciano. Fortunata dal Prof. Ciro Faiella.

Dott. Mafalda Luciano.

Luigi dal Rag. Raffaele Manzo e Francesca Santoriello.

Pietro da Alberto Ciccullo, impiegato e Anna Di Donato.

L'Univ. Massimo De Pisapia del fu Dott. Aldo e di Anna Allocca si è unito in matrimonio con la Univ. Amalia Mascolo dell'Avv. Luigi, amministratore delegato della Banca del Cimino di Roma, e di Giovanna Ferrazzi, nella Basilica della SS. Trinità di Cava. Alla giovane coppia ed ai loro genitori i nostri più fervidi auguri.

Il Rag. Pietro Vetta di Italo e Antonio Amariello, con Anna Avalone di Nicola e fu Rosa Lambertini, nella chiesa di S. Maria del Rovo.

Andrea Ferrara, artigiano, di Pietro (Cannetello), con Lucia Vitale di Giuseppe e Giulia Vigorito, nella chiesa di S. Pietro.

Ad anni 86 è deceduto Tommaso Sergio, vecchio commerciante, padre affettuoso del commerciante di generi di abbigliamento Rosario Sergio al Corso. A questi ed ai fratelli Gennaro, Tonino, Rosario e Carmela le nostre condoglianze.

Ad anni 66 è deceduto Domenico Bartiromo, diletto genitore del Prof. Francesco, Pasquale (nostro affezionato lettore, Matteo e Tommaso residenti questi tre a Londra, Angelina maritata con Gennaro Greco, Arcangelo, Armando e Giuseppe, ai quali ed alla vedova Annunziata Senatore e parenti, vanno le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 75 è deceduta Teresa D'Apuzzo ved. Ragone e ad anni 73 Maria Ragone, rispettivamente madre e zia del dipendente della Mitilia, Antonio Ragone, al quale vanno le condoglianze nostre e dei titolari e personale della tipografia.

Dott. Enzo Malinconico



Nel trigesimo la vedova inconsolabile, le sorelle, il fratello, i nipoti ed i parenti lo ricordano a quanti lo conobbero, lo stimarono e gli vollero bene.

In veneranda età è deceduto Don Diego Polizio, popolarissimo e benvenuto impiegato del Banco di Napoli, da molti anni in pensione, e padre amatissimo del Dr. Antonio, primario all'Ospedale di Oliveto Citra, Geom. Enzo, Dr. Pasquale, anestesista del nostro Ospedale Civile, Prof. Luisa ved. dell'indimenticabile Prof. Carlo Cerenza. Ad essi, alla vedova inconsolabile Giovanna Rago, alle nuore Prof. Carolina Baldi, Anna Avalone e Maria De Filippo, alla sorella Rosa ed ai nipoti e parenti, le nostre sentite condoglianze.

In Raito, in amena posizione, vendesi, per occasione, appartamento di due camere con terrazzino a vista del mare libero.

Telefonare nelle ore di pranzo o sera all'incaricato Sig. GIACOMO FECONDO (089) 210655 oppure al Dr. MUSCILLO in Roma (06) 475.8091 dalle ore 17 alle ore 20.

In clinica a Roma è deceduta in ancor giovane età Carmen Spinelli da Sant'Arsenio, moglie del Gen. Avv. Giuseppe Sciriffignano, e madre di Piero e Anna ai quali ed alla madre Anna Mele, vanno le nostre affettuose condoglianze.

Il 10 Novembre nel salone della Corte di Appello di Salerno, appositamente addobbato, l'Avv. Luigi De Nicolais, presidente del Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori, alla presenza di tutte le autorità giudiziarie salernitane di ogni ordine e grado, nonché di tutti gli avvocati, procuratori e praticanti, ha ricordato con commosse parole, la nobile figura dell'indimenticabile presidente Avv. Mario Parrilli. Tra i presenti vi erano anche la vedova, il figlio e le figlie dell'Estinto, e, con tutti gli altri parenti, numerosi amici.

I coniugi Filomena e Giacomino Loffredi ci hanno inviato i loro saluti da Milano. Li ringraziamo e contraccambiamo. Ringraziamo anche al concittadino Guido Amendola dell'Agenzia di Viaggi in Piazza Duomo, che ci ha inviato una cartolina dalla Tunisia.

L'Avv. Ermanno Bonocore del nostro ex Segretario Capo del Comune, Avv. Alberto, ha vinto brillantemente il concorso per Natale, ed ora sta in attesa della sede. Al valoroso professionista, che già occupa un posto di rilievo nella pubblica amministrazione, i nostri complimenti ed auguri.

Maria Nicoletta Calazza, figlia del Preside prof. Daniele, Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana e della prof. Anna Maria Isoldi, si è laureata in giovanissima età (a soli ventidue anni) in Lingue e Letterature straniere moderne (inglese) presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, con 110 e lode. Marietta ha discusso, a conclusione di un brillante corso di studi, la tesi: «Il dibattito sui Diritti dell'uomo nelle Broadside tra fine '700 e primo '800. Analisi delle tecniche di codificazione». L'originale ricerca, per il suo alto livello scientifico e culturale, ha meritato l'ambito riconoscimento della pubblicazione. Complimenti ed auguri.

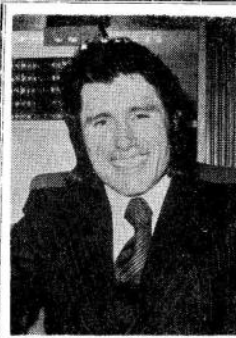
Lunedì pomeriggio con una cerimonia svoltasi nel salone del nostro Consiglio Comunale, è stato iniziato il Corso di aggiornamento metodologico (sull'insegnamento dell'Educazione fisica e sportiva nelle scuole secondarie, organizzato dall'Ufficio Scolastico della Regione per i professori di educazione fisica della Campania.

Nel locali del Social Tennis Club di Cava sta esponendo il pittore casertano Prof. Co. lo Speranza (Caserta, Via delle Ville, 17, Tel. 29831). E' veramente un valido pittore, al quale attraverso l'occhio le vibrazioni della natura trasmette alla sua prestigiosa mano attraverso l'occhio, riproduce in una meravigliosa gamma di colori interpretata con espressività e con fedeltà alla bellezza delle cose viste e sentite. Non ostruere, non intenzionalità di acrobazie, ma paesaggi ripresi in tutte le stagioni ed in tutte le ore, che ci riconciliano con la buona pittura. Ha una particolare versatilità nell'acquerello, che è stato ritenuto la branca più difficile della pittura; e veramente i suoi acquerelli stanno bene a confronto con quelli della Scuola di Posillipo. La collezione di oli ed acquerelli che egli espone ora a Cava è voluminosa, e crediamo che a tutti potrà far piacere d'ammirarla.

Nella serata dell'inaugurazione il Social Tennis Club ha offerto ai soci ed agli invitati un trattamento di poesie napoletane condotto da Franco Gargia, e con canzoni eseguite da Roberto Murolo.

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147  
"rib. - Salerno il 2 genn. 1958  
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni



## Il Mago FILIPPO

DI CUI TUTTI PARLANO  
svolge la sua attività dal 1967  
preparato da un vecchio Mago  
di famiglia, e

### RICEVE

dalle ore 8,30 alle ore 20  
in CAVA DEI TIRRENI (Via Tolano, 3/5 - Telefono 842689) il Martedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì;  
in POTENZA (Via Appia, 21 - Telefono 36575) il Lunedì ed il Sabato.

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

## Enciclopedia Universale Rizzoli - Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI - Ufficio Vendite Dirette di Cava dei Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10mila mensili, con regalo di un calcolatore SANIO.

## Il Portico

In permanenza opere di: Attardi  
Bartolini - Canova - Carmi - Carotenuto - Del Bon - Enotrio - Guccione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolucci - Porzano - Purificato - Quaglia  
Quarta - Semeghini - Treccani - Tospignani.



OSCAR BARBA  
concessionario unico

LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK -  
- RETI E GUANCIALI -  
VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE  
PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI  
PRODOTTI ENNEREV

## Domenico Stramazzone

80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

## MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699  
Agenzia NJ SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI  
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE  
A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI  
FRESCHESZA GARANTITA  
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)  
31G BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA  
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -  
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO  
- «CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una sosta tra amici!

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini  
SPECIALITA' IN CALZATURE  
di ogni tipo e ogni convenienza  
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213  
Concessionario del Calzaturificio di Varese

## Ditta PIO SENATORE

MOBILI ed ELETTRODOMESTICI  
Vendita al Corso Umberto I n. 301  
Esposizione in Via Vittorio Veneto n. 57/a  
VASTO ASSORTIMENTO DI CAMERE e SALOTTI  
SOGGIORNI - CUCINE COMPLEMENTI  
VISITATECI!



## TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

84013 CAVA DEI TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 841393 - (843000 ab.)

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHI  
BIGLIETTI TEATRALI

al tuo servizio dove vivi e lavori

## Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 30-4-1977 L. 46.117.775.403

PRESIDENTE: Prof. Daniele Calazza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

## GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI  
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)  
Massimo rendimento - Massima Garanzia

## Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»  
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## Farmacia Accarino

Tel. 841068

DIETETICI e COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari  
Tutto per la salute del bambino

## TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.  
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

## Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

## S.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telef. 842928

## CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO  
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Datt. jio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

## LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

## Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

## EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

uffici: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843263 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale  
esperienza per dare l'opera completa nel campo della  
edilizia e dell'arredamento

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO

## DI CAPUA

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montature per occhiali

delle migliori marche

lenti da vista

di primissima qualità